

Modulo 3

L'applicazione del diritto

3



Quali norme sono violate più spesso e perché?
Quali dilemmi si presentano ai combattenti?
Chi ha la responsabilità di far rispettare il DIU?

La presente pubblicazione è la traduzione di Exploring Humanitarian Law, risorsa di proprietà del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR).
Si ringrazia l'ICRC per l'autorizzazione alla riproduzione e al riadattamento.



Comitato Internazionale della Croce Rossa
19 Avenue de la Paix
1202 Ginevra, Svizzera
T +41 22 734 60 01
www.icrc.org/sosteneteci
©ICRC, December 2021

ESPLORAZIONI (7 sessioni)

➤ 3A	Identificare le violazioni del DIU (sessione singola)	4
3B	La prospettiva dei combattenti (due sessioni)	15
3C	Chi ha la responsabilità di far rispettare il DIU?	28
3D	Un caso di studio: My Lai – Cosa è andato male? Cosa è andato bene? (tre sessioni)	33

CONCETTI

Violazioni del DIU
Distinzione tra civile e combattente
Reazioni a catena
Ordine illegittimo

In tutti i moduli:

Dignità umana
Ostacoli al comportamento umanitario
Dilemmi
Conseguenze
Prospettive multiple

SVILUPPO COMPETENZE

Mettersi nei panni degli altri
Brainstorming
Lavoro di gruppo
Analisi dei dilemmi
Identificazione delle conseguenze



Se il tempo a disposizione è limitato e non è possibile completare tutte le esplorazioni, si raccomanda di seguire almeno il percorso abbreviato contrassegnato da questo simbolo.

Esplorazione 3A: Identificare le violazioni del DIU

Nel Modulo 2 gli studenti hanno esplorato i motivi per cui sono necessarie norme che regolano i conflitti armati. Hanno appreso inoltre le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e analizzato quali siano le conseguenze per le vittime quando tali norme sono violate.

Nel Modulo 3 gli studenti esamineranno perché le persone violano il DIU e di chi è la responsabilità di garantire il rispetto delle norme.

Usando le testimonianze di persone coinvolte in conflitti armati, l'Esplorazione 3A sprona gli studenti a individuare le violazioni del DIU e a riflettere sui motivi offerti per giustificarle. Gli studenti ricostruiscono il modo in cui una violazione può innescare una reazione a catena e discutono dei possibili modi di prevenire o limitare tali violazioni.

OBIETTIVI:

- essere in grado di individuare le violazioni del DIU
- riconoscere gli esempi del modo in cui una violazione ne determina un'altra

RISORSE PER LO STUDENTE

- 3A.1 Voci dalla guerra – 2
- 3A.2 Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?
- 3A.3 Foglio di esercizi: Quale norma del DIU è stata violata?

PREPARAZIONE

Scegliete quali passaggi (da "Voci dalla guerra – 2") utilizzare nelle fasi 1 e 2. Consultate la *Guida metodologica* per esaminare le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 2 (Brainstorming), 5 (Gioco di ruolo), 7 (Scrittura e riflessione), 10 (Raccolta di storie e notizie), 4 (Usare i dilemmi) e i materiali relativi all'approfondimento sulle conseguenze.

DURATA

Sessione singola da 45 minuti

L'esplorazione

1. QUALE NORMA DEL DIU È STATA VIOLATA (15 minuti)

Dividere gli studenti in coppia e assegnare a ogni coppia due o tre testimonianze

Tratte da "Voci dalla guerra – 2".

Spiegare agli studenti come identificare le varie violazioni del DIU contenute nelle dichiarazioni ricorrendo alla domanda "Quali sono le norme fondamentali del DIU?".

Chiedere agli studenti di registrare le loro risposte nella "Tabella A" sul foglio di esercizi denominato "Quale norma del DIU è stata violata?".

RISORSE
3A.1 PER LO STUDENTE

RISORSE
3A.2 PER LO STUDENTE

RISORSE
3A.3 PER LO STUDENTE

Fate in modo che la classe studi le testimonianze e individui le motivazioni date dalle persone, o che gli studenti immaginano che queste possano dare, per la violazione di una norma particolare.

Chiedete alla classe di scoprire cosa abbiano in comune le varie motivazioni o le spiegazioni fornite dagli interessati. Un modo per farlo potrebbe consistere nel raggruppare per categorie le spiegazioni che appaiono simili.

[Per es. per motivi di sicurezza, per ottenere un vantaggio militare, per obbedire a ordini illegittimi dei comandanti, perché si crede che i civili stiano aiutando il nemico, per vendetta, perché l'altra parte lo ha fatto, per disperazione o altre emozioni, per mancanza di risorse, per ignoranza della legge].

NOTA

Il foglio di esercizi fornisce un esempio usando la testimonianza #1.

2. COME UNA VIOLAZIONE PORTI AD UN'ALTRA (15 minuti)

Chiedete alla classe di trovare delle testimonianze che dimostrino il collegamento tra una violazione e un'altra che ne sia la conseguenza.

Dividere gli studenti in coppie perché discutano le violazioni del DIU che portano ad altre violazioni e chiedere loro di compilare le colonne della "Tabella B" sul foglio di esercizi.

RISORSE
3A.3 PER LO STUDENTE

Fate indicare agli studenti le norme di DIU che sono state violate.

[Per es. quando una fazione mette un'arma da fuoco sul tetto di un ospedale e di conseguenza l'altra fazione attacca l'ospedale; oppure l'uccisione di un prigioniero da parte di una fazione fa sì che l'altra si vendichi uccidendo a sua volta dei prigionieri; ed ancora il trattamento crudele di un prigioniero da parte del carceriere può far sì che quest'ultimo uccida il prigioniero, o che altri carcerieri seguano il suo esempio]

Chiedete agli studenti di fare una relazione sulle reazioni a catena che hanno individuato.

Perché i soldati attaccano dei civili anche quando sanno che è sbagliato? Probabilmente qualcuno ha detto o promesso loro qualcosa. Sono stati stimolati a fare ancora più male. Quel che non capisco è cosa sia successo alle loro menti di uomini pensanti.

– Un civile che ha subito un attacco da parte dei soldati

L'esplorazione

3. POSSIAMO IMPEDIRE LE VIOLAZIONI O LIMITARNE LE CONSEGUENZE? (10 minuti)

Chiedete alla classe di scegliere una violazione e di esaminarla in gruppo. Poi chiedete agli studenti di discutere tutti insieme sui modi per prevenire tale violazione o limitarne le conseguenze.

Una volta stilato l'elenco, fate valutare agli studenti i loro suggerimenti.

Possibili domande:

- > Quali conseguenze può avere ogni suggerimento? E a cosa porterebbe ognuna di queste conseguenze?
- > Pensate che i Governi e i combattenti accetterebbero i vostri suggerimenti? Perché sì o perché no? E come ne garantireste l'applicazione?
[Per es. con degli ordini, con l'addestramento, con la disciplina, con le punizioni, con le leggi]

Ero un giovane ufficiale, avevo appena finito il corso di formazione per ufficiali e stavo camminando per strada. Era un giorno di festa. Eravamo cinque soldati che si guardavano semplicemente intorno per vedere se fosse tutto a posto. Subito dopo, nel giro di qualche minuto, ci ritrovammo circondati da forse quattro o cinquemila persone che cominciarono a scagliare pietre contro di noi. Erano tutte molto arrabbiate perché qualcuno era rimasto ferito in un campo profughi. Eravamo senz'altro in pericolo di vita, perché ogni individuo era in preda all'agitazione, e io dovevo pensare a come tirar fuori di lì i miei soldati. Avevo soltanto il mio fucile e proiettili veri, e dovendo tirare fuori da quella situazione i miei soldati; sparai. Sparai soltanto alle gambe della gente, ma lo feci dieci o dodici volte per tirarmi fuori di lì, e ci riuscii.

- un comandante in servizio in una zona occupata

4. CONCLUSIONE (5 minuti)

> Vi vengono in mente esempi di escalation di violenza presi dai notiziari?

! IDEE CHIAVE

- Spesso le violazioni del DIU scatenano una reazione a catena che a sua volta determina ulteriori violazioni.
- Le persone danno diverse motivazioni per le le violazioni del DIU.
- Esistono diversi modi per prevenire le violazioni del DIU e limitarne le conseguenze.

Attività di approfondimento

COMUNICAZIONE

Scrivete una relazione sulla violazione del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) su cui la tua classe ha scelto di lavorare in gruppo. Nella relazione valutate alcuni suggerimenti proposti dalla classe per prevenire tali violazioni o per limitarne le conseguenze.

OPPURE

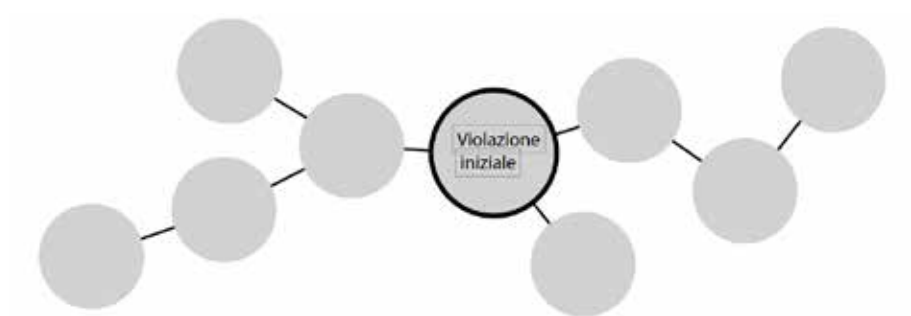
Fate dei disegni per illustrare la violazione.

OPPURE

Realizzate dei manifesti per promuovere i suggerimenti proposti dalla tua classe.

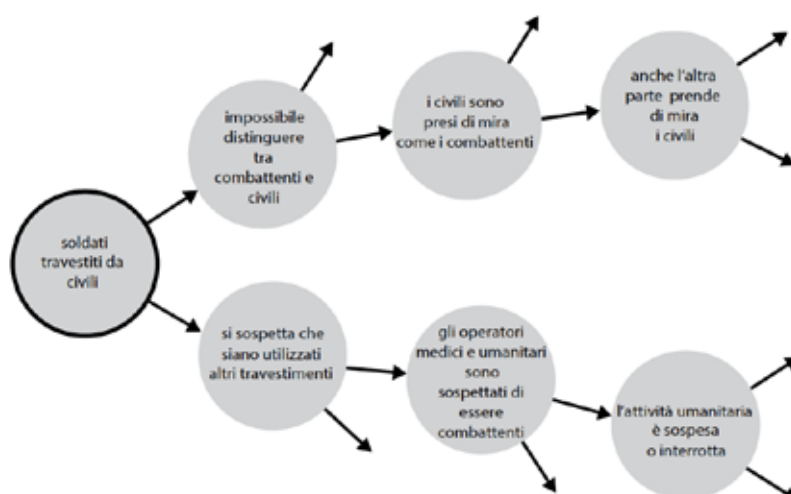
REAZIONI A CATENA

Scegliete una violazione del DIU e fate un diagramma delle reazioni a catena che la violazione potrebbe provocare. Alcune di esse potrebbero a loro volta innescare molte altre reazioni a catena..



Esempi da "Voci dalla guerra -2":

In molte situazioni i soldati si sono tolti le uniformi per indossare abiti civili...



Attività di approfondimento

DIBATTITO

Moderate un dibattito attorno alla seguente affermazione:

Una norma infranta spesso è sempre meglio che nessuna norma.

Formate due squadre: una che sostenga questa frase e l'altra che ne neghi la veridicità; nominate anche dei giudici. Le squadre devono usare gli appunti presi in classe e altre risorse utili, come libri, periodici e le notizie (giornali, radio, televisione). Ogni squadra deve preparare quanto segue:

- una presentazione di cinque minuti;
- una lista di possibili punti che l'altra squadra potrebbe sollevare per confutare la loro posizione;
- le risposte a tali punti.

[Le seguenti idee potrebbero essere d'aiuto: il risultato di violare spesso le norme, esempi di norme diverse dal DIU che spesso sono infrante ma comunque apprezzate, la storia dell'accettazione del diritto nel tempo, il valore di un diritto come ideale, le alternative al diritto]

Durante il tempo concesso per la pianificazione, una terza squadra di giudici deve elaborare i criteri in base ai quali giudicare il dibattito.

Moderate il dibattito.

Alla fine del dibattito, i giudici devono riassumere i punti che hanno ascoltato, per poi annunciare la loro decisione e motivarla.

Subito dopo discutete le seguenti domande:

- > Come pensate che il dibattito possa applicarsi al DIU?
- > Ci sono altri esempi di norme che sono apprezzate pur essendo spesso infrante? [Per es. leggi religiose, costumi sociali]

OPPURE

Dibattete i pro e i contro della seguente dichiarazione rilasciata da un insegnante in Nigeria:

Poiché esiste una legge che proibisce all'esercito di uccidere i civili, dovrebbe esserci anche una legge che proibisca ai civili di aiutare l'esercito.

Nel preparare le vostre argomentazioni, prendete in considerazione i seguenti punti:

- le conseguenze della vostra posizione;
- cosa si intende per "aiutare i soldati".

Il diritto erige delle dighe per contenere la marea montante. La marea non decresce mai a lungo. Fa pressione, minaccia e penetra alla prima occasione. Talvolta spazza via la diga. Ed ecco il nostro diritto, violato ed inefficace. È il suo destino. Chiunque pensi che l'unica vera legge sia quella che viene rispettata appieno vive senz'altro su un altro pianeta.

- Denys de Béchillon,
professore

Voci dalla guerra – 2

- Persone coinvolte in guerre recenti descrivono le violazioni del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) da loro subite, o quelle di cui sono stati testimoni o hanno sentito parlare.**
- 1** *C'erano molte situazioni in cui i soldati si toglievano l'uniforme per indossare abiti civili. Come si faceva a capire chi fosse veramente un civile? Perciò, se attacchi una città, devi uccidere qualunque cosa si muova.*
- un soldato
 - 2** *Abbiamo finito per attaccare famiglie intere. A spingerci a farlo è stata la consapevolezza che stavano facendo lo stesso alla nostra gente, uccidendo anche bambini di tre mesi.*
- un ex combattente
 - 3** *Se venissi a sapere che gli altri stanno uccidendo i miei compatrioti fatti prigionieri, la farei pagare a chiunque io catturi della fazione opposta.*
- un comandante
 - 4** *I soldati pensavano di dovere uccidere un prigioniero di guerra, perché avrebbero avuto un peso in più da portarsi dietro ovunque andassero. Erano responsabili per quel prigioniero ma se lo uccidevano, si liberavano della responsabilità.*
- un operatore di una ONG
 - 5** *Un altro problema è la mancanza di pianificazione, perché ogni volta che catturi un prigioniero non sai cosa fare di lui. Per questa ragione i soldati uccidevano i prigionieri.*
- un ex detenuto
 - 6** *Le forze federali non riuscivano a conquistare i villaggi; per questo impedivano l'arrivo degli aiuti umanitari. Questa è la loro strategia: portare fame e carestie. E questo è sbagliato.*
- un ex combattente
 - 7** *Durante la guerra il comandante definiva il nostro codice morale in questo modo: "Non danneggiate mai i raccolti", ma la situazione poi cambiò e nel corso dei combattimenti l'obiettivo principale fu quello di annientare l'economia del nemico; ai soldati fu detto che se non riuscivano a fare grandi cose, avrebbero dovuto attaccare i beni della popolazione civile. Distruggere tutto e lasciare solo cenere, questo era l'obiettivo da realizzare.*
- un ex combattente
 - 8** *Attaccare siti religiosi fa parte della guerra. I combattenti li considerano zone sacre e le usano per rifugiarsi. Secondo me una chiesa non è più una chiesa se ci sono soldati dentro.*
- un soldato

Voci dalla guerra – 2

- 9** *L'esercito non deve usare i civili come scudi umani; in questa guerra ciò è stato fatto piuttosto spesso. Per esempio, hanno posizionato la mitragliatrice sul tetto della chiesa o in cima a un grande edificio dove vivevano dei civili. E noi, essendo minacciati, sparavamo contro quegli edifici.*
- un ex detenuto
- 10** *C'erano delle ragazze che sono state violentate e hanno messo al mondo figli senza padre. Questo è un crimine che non verrà mai punito.*
- un residente di una città.
- 11** *Ci era stato detto che quando dovevamo spostarci da un posto all'altro, dovevamo avvelenare l'acqua. Faceva parte della guerra, era la legge del più forte. Ti dicono che queste persone sono nemici, che se ti prendono ti ammazzano. Ma la maggior parte di queste persone rimane intrappolata; magari si tratta semplicemente di persone innocenti che si spostano da un posto all'altro. Queste persone non hanno né speranza né cibo, perciò avvelenarle è sbagliato.*
- un ex combattente
- 12** *Quando mio cognato è stato fatto prigioniero di guerra, il trattamento riservato ai prigionieri non era buono. Si aveva paura che una volta liberi avrebbero potuto raccontare come erano stati trattati. Ecco perché molti prigionieri furono uccisi. Semplicemente per nascondere i maltrattamenti.*
- una vedova
- 13** *La distruzione di siti religiosi e storici fa parte della guerra. Perché durante la guerra non t'importa di nulla; vuoi distruggere tutto ciò che incontri pur di vincerla.*
- un ex insegnante e responsabile di un campo profughi
- 14** *Negare cibo e acqua alla popolazione civile è una strategia di guerra: è giusto non consentire loro di procurarsi cibo o acqua perché questo li indebolirà.*
- un combattente catturato
- 15** *Immagina che ci sia una mitragliatrice e che tu debba conquistarla. Il nemico però mette dei civili sul tetto per impedirti di prenderla. Come è ovvio attacchi un obiettivo militare e i civili rimangono*
- 16** *Un motivo per cui i soldati uccidono i civili è perché quando subiscono gravi perdite, i civili sono chiamati a scavare le fosse per i loro commilitoni. Dopo che le fosse sono state scavate, i soldati uccidono i civili, perché incolpano i loro soldati della morte dei compagni. Lo fanno per rabbia. I soldati che fanno questo sono quelli meno privilegiati, gli analfabeti che non sanno cosa significhi combattere una guerra.*
- un comandante
- 17** *Mi hanno dato un'uniforme e detto che facevo parte dell'esercito. Mi hanno detto che sarebbero tornati a uccidere i miei genitori se non avessi fatto quel che mi ordinavano.*
- un ex bambino soldato

Fonte: Adattamento di ricerche condotte per la campagna del CICR "People on War" e dalla Coalizione "Voices of Young Soldiers" per porre fine all'impiego di bambini soldato (<http://www.child-soldiers.org/childsoldiers/voices-ofyoung-soldiers>).

Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?

PRINCIPIO DI DISTINZIONE

Quando si pianifica o si effettua un attacco, bisogna operare una distinzione tra civili e combattenti, nonché tra beni civili e obiettivi militari.

1. È proibito attaccare i civili.
2. È proibito attaccare beni civili (case, ospedali, scuole, luoghi di culto, monumenti storici e culturali, ecc.).
3. Prima di un attacco, bisogna prendere ogni precauzione possibile per minimizzare i potenziali danni ai civili e ai beni civili.
4. È proibito l'utilizzo di armi che non consentano di distinguere tra beni civili e obiettivi militari.

TRATTAMENTO

Civili e combattenti che sono fuori combattimento devono essere protetti e trattati in modo umano.

1. L'assassinio, la tortura e i trattamenti o le punizioni crudeli o degradanti sono proibiti.
2. La violenza sessuale è proibita.
3. Lo sfollamento forzato dei civili è proibito.
4. È proibito affamare i civili.
5. È proibito usare scudi umani per proteggere obiettivi militari.
6. Bisogna soccorrere i combattenti nemici feriti, malati o naufraghi, raccogliarli e curarli. Non deve esserci alcun trattamento preferenziale, se non per motivi medici.
7. I combattenti nemici e i civili catturati devono ricevere cibo, acqua, riparo e cure mediche adeguate e deve essere consentito loro di comunicare con le proprie famiglie.
8. Ognuno deve potere avere un equo processo.

ARMI E TATTICHE

L'unico obiettivo legittimo della guerra consiste nell'indebolire le forze militari del nemico.

1. L'uso di armi che provocano sofferenze inutili è proibito.
2. È proibito prendere ostaggi.
3. È proibito uccidere o ferire un nemico che si arrende.
4. È proibito ordinare o minacciare di non fare prigionieri.
5. È proibito fingere di essere un civile durante il combattimento.
6. È proibito distruggere beni necessari alla sopravvivenza dei civili (generi alimentari, zone agricole, impianti per l'acqua potabile, ecc.).
7. È proibito attaccare il personale religioso o sanitario e beni contrassegnati dall'emblema della Croce Rossa/Mezzaluna Rossa/Cristallo Rosso
8. È proibito l'uso improprio dell'emblema di croce rossa mezzaluna rossa/cristallo rosso.

PROTEZIONE SPECIFICA

Certe categorie di persone e di beni devono ricevere un'ulteriore protezione.

1. È proibito reclutare o impiegare in conflitti armati bambini al di sotto dei 15 anni di età.
2. Il personale medico e le strutture sanitarie (ospedali, cliniche, ambulanze, ecc.) devono essere rispettati, così come il personale religioso.
3. Bisogna rispettare e proteggere il personale, le operazioni e gli aiuti umanitari.
4. I beni culturali devono essere rispettati e protetti.
5. Rispettare le esigenze specifiche concernenti la protezione, la salute e l'assistenza delle donne coinvolte in conflitti armati.

Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?

DEFINIZIONI

civile: chiunque non sia un combattente.

Quando i civili prendono parte direttamente ai combattimenti perdono la protezione contro gli attacchi. (Quando sussiste un dubbio in merito allo stato di una persona, questa dev'essere considerato un civile).

bene civile: qualsiasi oggetto che non sia un obiettivo militare.

Un bene civile, se utilizzato per favorire un'azione militare diventa un bersaglio militare legittimo e di conseguenza non è più protetto. (Nel caso ci fosse un qualsiasi dubbio sull'eventuale utilizzo di un bene civile per favorire un'azione militare, tale bene verrà considerato un bene civile).

combattente: membro delle forze armate o di un gruppo armato agli ordini di una delle parti in conflitto.

obiettivo militare: un bene che per sua natura, ubicazione, scopo o utilizzo, dà un effettivo contributo all'azione militare e la cui distruzione rappresenta un concreto vantaggio militare.

fuori combattimento: termine il cui significato letterale è 'fuori dal combattimento' e descrive i combattenti che sono stati catturati o feriti o che sono malati o naufraghi e dunque non sono più in condizioni di combattere.

principio di proporzionalità: il numero totale atteso di civili morti o feriti o la mole dei danni causati a beni civili non deve essere eccessivo rispetto al vantaggio militare previsto.

Foglio di esercizi

Quale norma del DIU è stata violata?

Tabella A		
Descrivi l'azione illegittima	Violazioni del DIU (pag. 11)	Motivazioni
<p>Esempio: Dichiarazione # 1 – I soldati si spacciavano per civili; i soldati nemici uccidevano qualunque cosa si muovesse, civili compresi.</p>	<p>Armi e tattiche 5 Distinzione 1</p>	<p>Per potersi nascondere, per avere cibo e riparo, per paura, per ragioni di sicurezza, ecc</p>
Dichiarazione #		
Dichiarazione #		
Dichiarazione #		

Foglio di esercizi

Quale norma del DIU è stata violata?

Tabella B			
Descrivere una cosa sbagliata che qualcuno ha fatto	Violazioni del DIU (pag. 11)	Indicare una violazione che è stata (o avrebbe potuto essere) generata da quanto è stato fatto	Violazioni del DIU (pag. 11)
Esempio: Dichiarazione # 1 – I soldati si spacciavano per civili..	Armi e tattiche 5	<i>I soldati nemici uccidevano chiunque si muovesse, civili compresi. L'altra parte potrebbe quindi attaccare dei civili per vendetta</i>	Distinzione 1 Armi e tattiche 5
Dichiarazione #			
Dichiarazione #			
Dichiarazione #			

Esplorazione 3B: La prospettiva dei combattenti

Nell'esplorazione 3A, gli studenti hanno identificato le violazioni del Diritto Internazionale Umanitario, oltre che i motivi delle stesse. Hanno poi esaminato e discusso come una violazione possa portare ad altre.

Nell'esplorazione 3B, gli studenti affrontano i dilemmi basati su esperienze vere e proprie di combattenti in situazioni tipiche della guerra moderna. I combattenti devono prendere

decisioni difficili in merito all'applicazione delle regole di guerra quando è a rischio la loro stessa incolumità o quella dei loro compagni d'armi. Molti dilemmi del genere sorgono quando non è chiara la distinzione tra civili e combattenti, oppure tra beni civili e obiettivi militari. Talvolta tale distinzione è resa volutamente ambigua dai combattenti che cercano di salvarsi o di ottenere un vantaggio.

OBIETTIVI:

- essere capaci di riconoscere i dilemmi relativi al DIU in situazioni di combattimento
- comprendere quali difficoltà si incontrano nel rispettare il DIU quando non è chiara la differenza tra combattenti e civili



RISORSE PER LO STUDENTE

Scenari che presentano i dilemmi:

- 3B.1 E ora cosa faccio?
- 3B.2 Dovrei fermarlo?
- 3B.3 700 prigionieri e poco con cui vivere
- 3B.4 E se stesse dicendo la verità?*
- 3B.5 Il soldato dovrebbe aprire il fuoco sul villaggio?*
- 3B.6 Foglio di esercizi sul dilemma
- 3B.7 Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?

PREPARAZIONE

Scegliete due o più dilemmi (da "Situazioni in cui si devono affrontare i dilemmi") da usare nelle fasi 1 e 2. Assicuratevi di includere almeno uno dei dilemmi contrassegnati da un asterisco (*), che riguardano le difficoltà a distinguere i civili dai combattenti.

TEMPO

Due sessioni da 45 minuti ciascuna.

L'esplorazione

1. DILEMMI CHE I COMBATTENTI POSSONO TROVARSI AD AFFRONTARE (30)

Dividere la classe in piccoli gruppi e assegnare a ogni gruppo un dilemma tratto da "Situazioni in cui si devono affrontare i dilemmi".

Ogni gruppo può usare le copie del "Foglio di esercizi sul dilemma" e di "Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?" per annotare le proprie idee mentre lavora sui dilemmi e per stimolare la discussione.

RISORSE
3B.1-5 PER LO STUDENTE

RISORSE
3B.6 PER LO STUDENTE

RISORSE
3B.7 PER LO STUDENTE

Quando gli studenti devono decidere quale azione compiere alla luce del dilemma presentato, è opportuno che tengano presenti i seguenti punti:

- le varie opzioni disponibili;
- le possibili conseguenze di ogni azione;
- cosa richiede il DIU;
- le diverse persone coinvolte e i loro punti di vista.

Incoraggiateli a prendere in considerazione anche i seguenti punti:

- il modo in cui le emozioni e gli atteggiamenti possono influire sulle conseguenze;
- le condizioni che possono influire sulle scelte dei combattenti (scarsità di tempo, pericolosità dell'ambiente circostante e livello di autorità o d'influenza che gli stessi combattenti hanno sulle altre persone coinvolte).

Dopo circa 15 minuti chiedete ai gruppi di scegliere quale azione intraprendere, ricordando loro di metterla per iscritto e di spiegarne le motivazioni. Nel compiere la loro scelta, gli studenti devono tenere conto delle norme del DIU, in aggiunta ad altre considerazioni pertinenti.

2. DECISIONI PRESE SUL DILEMMA (25 minuti)

Riunite nuovamente la classe e chiedete a uno studente di presentare le decisioni di ogni gruppo. Nelle loro relazioni gli studenti devono:

- dichiarare il **problema** che hanno dovuto affrontare per rispettare il DIU nella situazione loro assegnata;
- indicare l'**azione** che hanno deciso di intraprendere;
- fornire le **motivazioni** della loro scelta.

L'esplorazione

3. LA DISTINZIONE TRA CIVILI E COMBATTENTI (30 minuti)

Chiedete agli studenti di riflettere sulla seguente norma:

Quando si pianifica o si esegue un attacco, bisogna operare una distinzione tra civili e combattenti, nonché tra beni civili e obiettivi militari.

– Parafraresi dell'Articolo 48 del primo Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra

Aiutate gli studenti a comprendere la norma in questione chiedendo loro di fornire esempi di:

- persone da considerare civili in un conflitto armato;
- cose da considerare beni civili e cose da considerare obiettivi militari.

Quindi discutete la seguente norma:

Ogniqualvolta esista un qualsiasi dubbio sullo status giuridico di una persona, questa dovrà essere considerata un civile. Analogamente, se vi sono dubbi sul fatto che un bene civile sia usato veramente a sostegno dell'azione militare, questo dovrà essere considerato un bene civile.

– Parafraresi degli articoli 50 e 52 del primo Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra

Usate esempi simili a ciò che segue per discutere in che modo dei casi limite possano contribuire a creare i dilemmi che i soldati devono affrontare nel tentativo di rispettare il DIU:

- una donna che offre cibo e riparo ai soldati;
- una stazione radio che trasmette propaganda bellica;
- un'università in cui alcuni studenti sono addestrati per il servizio militare.

Possibili domande:

- > Quali sono le conseguenze di non sapere chi sia un civile o cosa sia un bene civile? Quali potrebbero essere le conseguenze di non possedere queste conoscenze o nutrire dubbi in merito?

Spiegate agli studenti che se un civile è coinvolto in atti che danneggiano direttamente il nemico, indebolendone la forza militare, tale persona perde la propria protezione da eventuali attacchi, anche se soltanto per la durata dell'atto in questione. Assicuratevi che gli studenti capiscano che anche in tali circostanze i civili devono venire considerati combattenti.

Penso che le forze armate abbiano attaccato i civili perché non capivano com'era per i civili. I soldati si lamentavano continuamente che anche i civili erano guerriglieri. A volte i soldati pensavano che la gente collaborasse con i guerriglieri. A volte i soldati pensavano che qualche famiglia forse desse del cibo ai guerriglieri o si fosse unito a loro, così uccisero tutta la famiglia per aver collaborato con il nemico.
– una donna con un familiare "scomparso"

4. CONCLUSIONE (5 minuti)

Discussione:

- > In che modo i combattenti possono influire sul trattamento riservato ai civili della loro parte durante un conflitto armato?

Un giorno le persone ti vengono incontro per abbracciarti e il giorno dopo un bambino ti lancia addosso una granata. Come ci si aspetta che tu reagisca in queste situazioni? Cosa dovresti provare? Io non lo so.
– un soldato

L'esplorazione

! IDEE CHIAVE

- Attenersi alle norme del DIU in situazioni di conflitti armati talvolta genera dilemmi.
- I dilemmi possono nascere dalla difficoltà di distinguere tra combattenti e civili.
- Questa distinzione a volte è resa intenzionalmente ambigua e talvolta tale distinzione è meno netta quando si combatte in zone urbane.
- Se ci sono dei dubbi sullo status civile di una persona o di un bene, la persona o il bene in questione devono essere considerati civili.

Attività di approfondimento

STORIA DEL COINVOLGIMENTO DEI CIVILI IN GUERRA

Fate riferimento ai vostri studi di storia ed esaminate il ruolo dei civili durante le guerre. Per esempio:

- > In che modo la guerriglia ha coinvolto i civili?
 - > In che modo i cambiamenti di strategia militare e i progressi tecnologici hanno influito sullo status dei civili e sulla distinzione tra loro e i combattenti?
-

GIOCO DI RUOLO

Scegliere uno dei dilemmi e metterlo in scena.

 **RISORSE**
3B.1-5 PER LO STUDENTE

Oltre alla figura del decisore, prendete in considerazione i ruoli elencati alla voce "Possibili punti di vista da considerare", oppure altri ruoli ancora che vi vengono in mente.

Scenario del dilemma

E ora cosa faccio?

Un tenente è al comando di un piccolo plotone a cui è stato ordinato di catturare uomini e materiali presenti su un convoglio nemico composto da piccole imbarcazioni in panne. Il plotone avanza e scopre un paio di imbarcazioni distrutte. Qualcuno apre il fuoco sui soldati, che a loro volta rispondono. Alcuni uomini escono allo scoperto lungo gli argini del canale e, con le braccia alzate, si avvicinano al tenente che li fa prigionieri.

A un certo punto un soldato del plotone trascina fuori dal canale un combattente nemico a cui una scheggia di granata ha squarciato l'addome. L'uomo giace a terra con gli occhi chiusi, gemendo debolmente. Inginocchiatosi accanto a lui, il tenente pensa tra sé: "Oh mio Dio! E ora cosa faccio?"

Potrebbe chiamare via radio uno dei suoi elicotteri di soccorso perché venga a prendere il ferito, ma fino a che punto è sicuro per la sua squadra rimanere in quella zona? I combattenti nemici l'hanno abbandonata o se ne stanno

semplicemente nascosti tra gli alberi, pronti a colpire alla minima opportunità? Il nemico catturato è ferito troppo gravemente perché la squadra possa riportarlo alla base. "Non avrei mai lasciato un uomo ferito (...) lì a morire nella pianura, ma (...) noi eravamo appena una quindicina e con sette prigionieri da tenere a bada ci saremmo trovati in guai seri se fosse cominciato un attacco. Inoltre si stava facendo sera. (...) Avevamo (...) solo armi singole e un carico di munizioni. Non disponevamo né di razioni di cibo, né di strumenti con cui scavare una trincea e neppure di un supporto aereo da chiamare in caso di emergenza".

Fonte: David Donovan, *Once a Warrior King*, *Memories of an Officer in Vietnam*, McGraw-Hill, New York, 1985.

Domanda: Cosa avresti fatto nei panni del tenente?

POSSIBILI PUNTI DI VISTA DA CONSIDERARE:

- uno dei soldati del plotone
- il nemico ferito
- l'ufficiale superiore in grado
- il pilota dell'elicottero
- un soldato nemico rintanato in un nascondiglio

Scenario del dilemma

Dovrei fermarlo?

Il tenente si trovava con l'acqua fino al petto quando all'improvviso un uomo sbucò dall'acqua accanto a lui. Il tenente vide due cose in quel momento: la ferocia negli occhi dell'uomo e il coltello stretto nella sua mano. Dopo avere ingaggiato una lotta disperata, il tenente riuscì a bloccare il braccio dell'aggressore e a trattenerlo finché non arrivarono i suoi uomini a salvarlo e a fare prigioniero il combattente nemico. Esausto, il tenente si accasciò sulla riva.

In seguito notò i suoi soldati accalcati intorno al combattente catturato. Gli stavano urlando contro e uno di loro lo minacciava con un coltello da combattimento. Essendo l'ufficiale responsabile, il tenente si avvicinò in fretta per controllare cosa stesse accadendo. Quando arrivò sul posto, vide che al prigioniero era stato fatto un taglio sul petto. Un sergente stava cercando di calmare la situazione: *Non pugnalarlo, ok? Non pugnalarlo. Non possiamo riportarlo e contarlo tra i prigionieri se lo fai a pezzi. Perciò abbassa il coltello e non fare altro.*

Possiamo dire che si è tagliato quando lo abbiamo tirato dentro la barca, ma ora calmati e non ferirlo di nuovo!

L'uomo con il coltello acconsentì a fermarsi, sia pure con riluttanza, e disse al sergente che stava solo cercando di spaventare il prigioniero, poiché quest'ultimo continuava a sostenere di non sapere nulla, allora il soldato aveva tirato fuori il coltello e glielo aveva premuto sul petto.

Fonte: David Donovan, *Once a Warrior King: Memories of an Officer in Vietnam*, McGraw-Hill, New York, 1985.

Domanda: Nei panni del tenente cosa avresti fatto?

POSSIBILI PUNTI DI VISTA DA CONSIDERARE:

- il prigioniero
- il soldato con il coltello in mano
- il sergente
- altri soldati nel plotone del tenente
- il superiore militare di quest'ultimo al quartier generale

Scenario del dilemma

700 prigionieri e poco con cui vivere

Una battaglia si era conclusa con una vittoria. Era stata combattuta nel deserto lontano da città o da basi militari ed era finalmente finita. Uno dei soldati vincitori la ricorda così. La fame ci risvegliò dal nostro torpore. In quel momento avevamo settecento prigionieri oltre ai nostri cinquecento uomini. (...) Non avevamo soldi (in effetti, non c'era neanche un mercato), e l'ultimo pasto l'avevamo consumato due giorni prima.

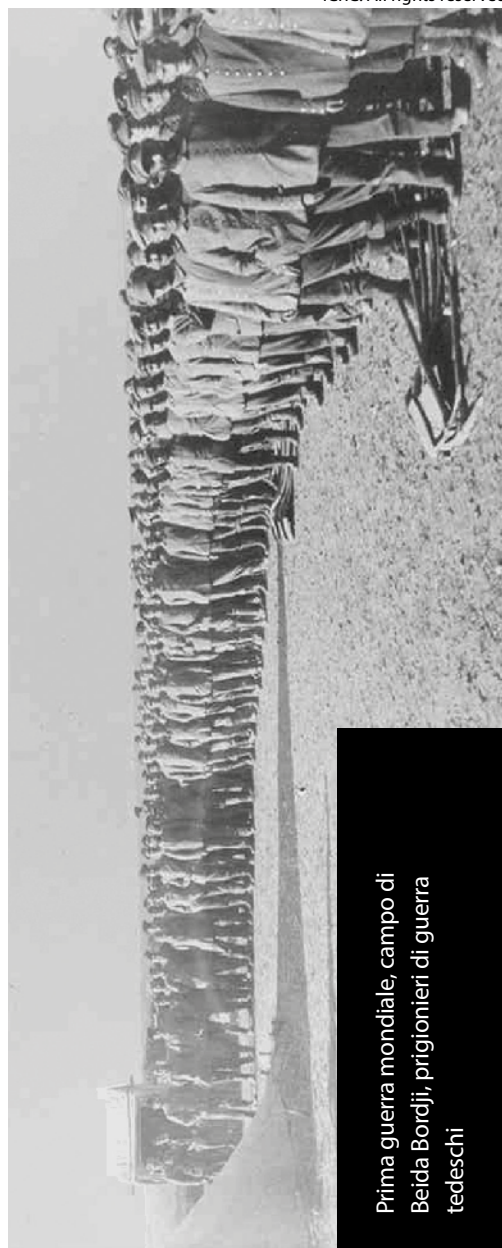
Grazie ai cammelli che cavalcavamo avremmo potuto avere abbastanza carne per sei settimane, ma sarebbe stata una dieta cattiva e costosa che se adottata, ci avrebbe impedito di continuare a spostarci.

Fonte: T.E. Lawrence, *Revolt in the Desert*, George H. Doran Company, New York, 1927.

Domanda: Cosa dovrebbero fare i carcerieri?

POSSIBILI PUNTI DI VISTA DA CONSIDERARE:

- altri soldati vittoriosi
- i prigionieri



ICRC. All rights reserved.

Prima guerra mondiale, campo di Beida Bordji, prigionieri di guerra tedeschi

Modulo 3: L'applicazione del diritto

E se stesse dicendo la verità?

Quando il fuoco cessò, circondammo il bunker. Eravamo sicuri che ci fossero ancora delle persone lì dentro, perciò gridammo loro di arrendersi. Uscirono un uomo e due donne con le mani alzate. All'interno del bunker trovammo due uomini morti, insieme ad armi e documenti. Eravamo certi che anche l'uomo e le due donne fossero combattenti nemici. Il loro bunker aveva aperto il fuoco su di noi e ucciso due dei nostri uomini e ora li avevamo catturati con le armi ancora calde! I miei soldati volevano ucciderli per vendetta.

In quanto ufficiale responsabile avevo il difficile compito di calmarli per riportare i prigionieri sani e salvi alla nostra base.

In seguito dovetti impedire al mio sergente di maltrattarli durante l'interrogatorio. "Non sai niente delle regole di guerra?" gli gridai. Lui mi guardò e mi disse: "Stavo solo cercando di costringerli a dire la verità con le cattive dato che con le buone non c'ero riuscito. Continuano a mentire e a non darci neanche una delle informazioni di cui abbiamo bisogno".

Sapevo che aveva ragione. Avevamo bisogno di avere informazioni da loro

e dopo averli mandati al campo prigionieri l'opportunità per ottenerle sarebbe sfumata.

Dovevamo costringerli a fornirci tutte le informazioni di cui erano a conoscenza. Gli scrupoli che mi ero fatto qualche minuto prima sparirono. "Non ti preoccupare", dissi al sergente. "Ottorrò le informazioni!". Feci uscire l'uomo e lo portai sul retro dell'edificio. Lui continuava a negare, allora gli urlai: "O parli o muori!".

Sparai un colpo in aria e lo feci nascondere. Poi portai fuori una donna, le premetti la bocca del fucile sulla fronte e le dissi:

Tuo fratello si è rifiutato di dire la verità. Ha mentito e l'ho ucciso. E se non mi dici la verità, ucciderò anche te.

Dove sono i tuoi amici? Dove tengono le loro armi?

Lei disse che stavano solo pescando ed erano corsi dentro il bunker per sfuggire al fuoco della mitragliatrice. I suoi occhi si riempirono di lacrime mentre guardava dritto nei miei giurando di essere innocente. All'improvviso un altro interruttore fece click dentro di me.

Avevamo preso quella donna e il suo amico in flagrante. Avevano scritto "colpevole" a lettere cubitali sui loro volti! Ma all'improvviso non ne fui più così sicuro. Guardando la donna e

osservando le lacrime che le scorrevano sulle guance, ebbi tanta paura che stesse dicendo la verità.

Fonte: David Donovan, *Once a Warrior King: Memories of an Officer in Vietnam*, McGraw-Hill, New York, 1985.

Domanda: Cosa faresti nei panni del tenente?

POSSIBILI PUNTI DI VISTA DA CONSIDERARE:

- uno dei prigionieri
- il sergente che li interroga
- un soldato il cui amico è stato ucciso dai combattenti che si spacciavano per civili

Scenario del dilemma

Scenario del dilemma

Il soldato dovrebbe aprire il fuoco sul villaggio?

Una colonna di carri armati e di truppe da trasporto percorreva di prima mattina la strada nella popolosa periferia della città. Uno dei carri della colonna si fermò per valutare la situazione in cui si erano cacciati. Era difficile capire cosa stesse succedendo fuori, considerato il rombo del motore e lo spesso strato di polvere nell'aria. Un soldato abbassò rapidamente la testa all'interno della torretta del carro armato, dicendo: "questa situazione non mi piace affatto". Un altro annunció di avere appena sentito che nella zona si nascondevano molti guerriglieri. Fuori c'erano persone che stavano correndo per mettersi in posizioni strategiche tra le case del villaggio. Erano chiaramente armati ma non stavano sparando. All'interno del carro armato, qualcuno gridò di aprire il fuoco.

Fonte: Dwight W. Birdwell, Keith W. Nolan, A Hundred Miles of Bad Road, 1967-68, Presidio, San Francisco, 1985.

Domanda: Cosa faresti nei panni di un soldato che sente questa notizia?

POSSIBILI PUNTI DI VISTA DA CONSIDERARE:

- soldati nemici nella zona
- abitanti della zona
- altri soldati all'interno del carro armato
- i superiori del soldato



Scenario del dilemma

Situazione:			
Dilemma:			
Possibile Azione:	Motivi per sceglierla:	Motivi per non sceglierla:	
Possibile Azione:	Motivi per sceglierla:	Motivi per non sceglierla:	
Possibile Azione:	Motivi per sceglierla:	Motivi per non sceglierla:	
L'azione che abbiamo compiuto:	Motivi:		

Modulo 3: L'applicazione del diritto

Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?



PRINCIPIO DI DISTINZIONE	TRATTAMENTO	ARMI E TATTICHE	PROTEZIONE SPECIFICA
<p>Quando si pianifica o si effettua un attacco, bisogna operare una distinzione tra civili e combattenti, nonché tra beni civili e obiettivi militari.</p> <ol style="list-style-type: none"> È proibito attaccare i civili. È proibito attaccare beni civili (case, ospedali, scuole, luoghi di culto, monumenti storici e culturali, ecc.). Prima di un attacco, bisogna prendere ogni precauzione possibile per minimizzare i potenziali danni ai civili e ai beni civili. È proibito l'utilizzo di armi che non consentano di distinguere tra beni civili e obiettivi militari. 	<p>Civili e combattenti che sono fuori combattimento devono essere protetti e trattati in modo umano.</p> <ol style="list-style-type: none"> L'assassinio, la tortura e i trattamenti o le punizioni crudeli o degradanti sono proibiti. La violenza sessuale è proibita. Lo sfollamento forzato dei civili è proibito. È proibito affamare i civili. È proibito usare scudi umani per proteggere obiettivi militari. Bisogna soccorrere i combattenti nemici feriti, malati o naufraghi, raccogliarli e curarli. Non deve esserci alcun trattamento preferenziale, se non per motivi medici. I combattenti nemici e i civili catturati devono ricevere cibo, acqua, riparo e cure mediche adeguate e deve essere consentito loro di comunicare con le proprie famiglie. Ognuno deve potere avere un equo processo. 	<p>L'unico obiettivo legittimo della guerra consiste nell'indebolire le forze militari del nemico.</p> <ol style="list-style-type: none"> L'uso di armi che provocano sofferenze inutili è proibito. È proibito prendere ostaggi. È proibito uccidere o ferire un nemico che si arrende. È proibito ordinare o minacciare di non fare prigionieri. È proibito fingere di essere un civile durante il combattimento. È proibito distruggere beni necessari alla sopravvivenza dei civili (generi alimentari, zone agricole, impianti per l'acqua potabile, ecc.). È proibito attaccare il personale religioso o sanitario e beni contrassegnati dall'emblema della Croce Rossa/Mezzaluna Rossa/Cristallo Rosso. È proibito l'uso improprio dell'emblema di croce rossa mezzaluna rossa/cristallo rosso. 	<p>Certe categorie di persone e di beni devono ricevere un'ulteriore protezione.</p> <ol style="list-style-type: none"> È proibito reclutare o impiegare in conflitti armati bambini al di sotto dei 15 anni di età. Il personale medico e le strutture sanitarie (ospedali, cliniche, ambulanze, ecc.) devono essere rispettati, così come il personale religioso. Bisogna rispettare e proteggere il personale, le operazioni e gli aiuti umanitari. I beni culturali devono essere rispettati e protetti. Rispettare le esigenze specifiche concernenti la protezione, la salute e l'assistenza delle donne coinvolte in conflitti armati.

Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?

DEFINIZIONI

civile: chiunque non sia un combattente.

Quando i civili prendono parte direttamente ai combattimenti, perdono la protezione contro gli attacchi. (Quando sussiste un dubbio in merito allo stato di una persona, questa dev'essere considerato un civile).

bene civile: qualsiasi oggetto che non sia un obiettivo militare.

Un bene civile, se utilizzato per favorire un'azione militare diventa un bersaglio militare legittimo e di conseguenza non è più protetto. (Nel caso ci fosse un qualsiasi dubbio sull'eventuale utilizzo di un bene civile per favorire un'azione militare, tale bene verrà considerato un bene civile).

ccombattente: membro delle forze armate o di un gruppo armato agli ordini di una delle parti in conflitto.

obiettivo militare: un bene che per sua natura, ubicazione, scopo o utilizzo, dà un effettivo contributo all'azione militare e la cui distruzione rappresenta un concreto vantaggio militare.

fuori combattimento: termine il cui significato letterale è 'fuori dal combattimento' e descrive i combattenti che sono stati catturati o feriti o che sono malati o naufraghi e dunque non sono più in condizioni di combattere.

principio di proporzionalità: il numero totale atteso di civili morti o feriti o la mole dei danni causati a beni civili non deve essere eccessivo rispetto al vantaggio militare previsto.

Esplorazione 3C: Chi ha la responsabilità di far rispettare il DIU?



Nell'esplorazione 3A, gli studenti hanno individuato le violazioni del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e si sono chiesti perché i combattenti violino le norme e in che modo una violazione possa determinarne un'altra. L'Esplorazione 3B si è concentrata sui dilemmi determinati dalla difficoltà di distinguere tra civili e combattenti, nonché tra beni civili e obiettivi militari, sul campo di battaglia.

Nell'Esplorazione 3C, gli studenti dovranno esplorare quali sono le responsabilità che alcune persone dovranno esprimersi per garantire il rispetto del DIU.

OBIETTIVI:

- comprendere chi sia responsabile di garantire il rispetto delle norme del DIU
- individuare in che modo sia possibile svolgere questo compito

RISORSE PER LO STUDENTE

3C.1 Chi ha la responsabilità di far rispettare il DIU?

PREPARAZIONE

Consultate la *Guida Metodologica* per esaminare le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 2 (Brainstorming), 7 (Scrittura e riflessione) e 9 (Piccoli gruppi).

TEMPO

Sessione singola da 45 minuti

L'esplorazione

1. È SUFFICIENTE AVERE NORME? (5 minuti)

Cominciate ideando e commentando insieme agli studenti un elenco di idee in risposta alle seguenti domande:

> Cosa aiuterebbe i combattenti ad osservare le norme?

[Per es. conoscenza delle regole, essere stati addestrati per rispettare le regole, comandanti capaci di dare il buon esempio e non ordini illegittimi, supporto logistico per il rispetto delle regole, conoscenza del fatto che le violazioni sono proibite e verranno punite]

Per ogni idea inserita nella lista, chiedete agli studenti chi ritengono abbia la responsabilità di applicarla.

2. RESPONSABILITÀ DI FAR RISPETTARE LE NORME (30 minuti)

Dividere la classe in tre gruppi e chiedere agli studenti di leggere e discutere "Chi ha la responsabilità di far rispettare il DIU?".

RISORSE
3C.1 PER LO STUDENTE

Per aiutare gli studenti, assegnate ad ogni gruppo uno dei seguenti compiti:

- elencare le responsabilità dei comandanti;
- elencare le responsabilità dei soldati;
- elencare le responsabilità dei governanti.

Invitate gli studenti a servirsi delle domande associate a ogni dichiarazione dell'ufficiale in comando per stimolare la discussione.

Riunite nuovamente la classe perché possa riferire i risultati del lavoro dei gruppi.

Analizzate le idee che gli studenti avevano prima di leggere "Chi ha la responsabilità di far rispettare il DIU?" chiedete loro cosa pensano adesso.

Potete usare il seguente riepilogo di alcuni punti chiave fissati dai tre comandanti.

Comandante 1: *Il mancato rispetto dei principi fondamentali del DIU nuocerebbe alla nostra causa e avrebbe gravi conseguenze.*

CONCETTI CHIAVE

Mezzi e fini, credibilità di una causa, interesse personale, opinione pubblica, immagine.

Comandante 2: *Dobbiamo tenere conto di tutte le questioni umanitarie quando definiamo gli ordini operativi durante un conflitto.*

CONCETTI CHIAVE

Pianificazione militare, prigionieri, cure mediche per i nemici feriti, osservanza delle norme.

Comandante 3: *I comandanti hanno la responsabilità di verificare che le norme siano rispettate e ciò richiede addestramento e una disciplina rigorosa.*

CONCETTI CHIAVE

implementazione, responsabilità, addestramento, disciplina.

L'esplorazione

Chiedete agli studenti di condividere le loro idee sui punti di discussione a cui si fa riferimento nelle dichiarazioni.

Possibili domande:

- > In che modo le idee di questi comandanti possono essere applicate al comportamento delle persone nella vita civile?
- > Vi vengono in mente esempi di buona e cattiva leadership?
- > Cosa fare se a un soldato viene impartito un ordine che viola il DIU?

L'ultima è una domanda complessa che verrà ripresa in attività successive, tuttavia assicuratevi che gli studenti sappiano che ordini del genere sono illegittimi e che i soldati hanno l'obbligo di non eseguire alcun ordine che violi il DIU.

3. CONCLUSIONE (10 minuti)

Fate riflettere gli studenti sulle seguenti dichiarazioni dei comandanti per promuovere un dibattito:

Il combattimento è l'ultima risorsa. Senza il diritto umanitario non c'è luce in fondo al tunnel.

Possibile domanda:

- > Cosa s'intende con l'espressione "non c'è luce in fondo al tunnel"? Perché è importante?

Se consenti loro di perdere con dignità, i tuoi nemici non sentiranno di dovere combattere fino all'ultimo uomo. È a questo che servono le norme.

Possibile domanda:

- > In che modo il fatto di consentire al nemico di perdere con dignità contribuisce al ristabilimento della pace? Questa idea è applicabile anche alle liti e ai conflitti nella vita di tutti i giorni? E in che modo? E se non lo è, perché?

! IDEE CHIAVE

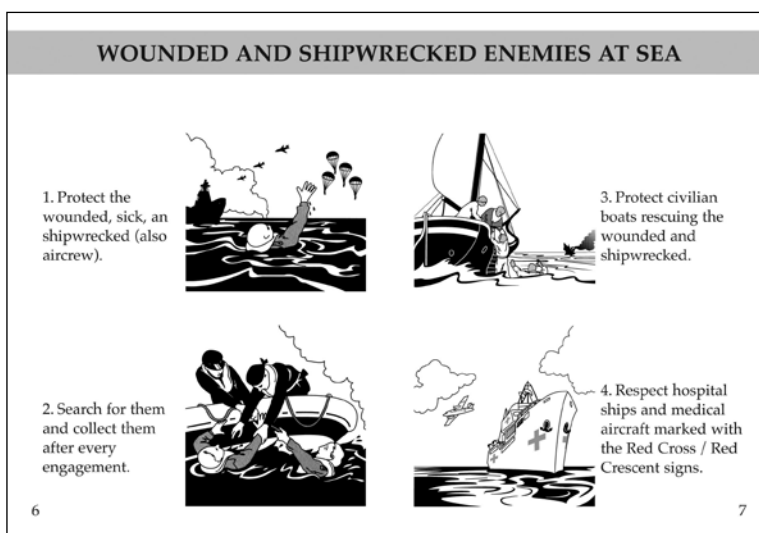
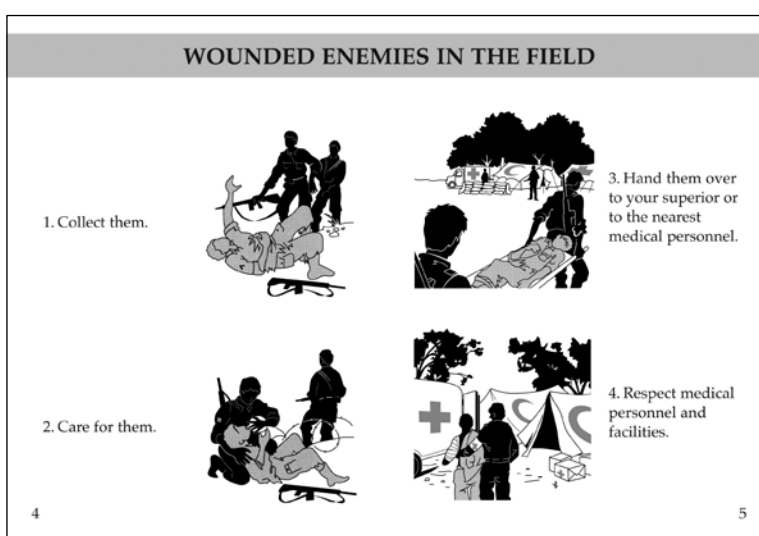
- Perché il DIU venga rispettato molte persone devono assumersi diverse responsabilità; anche se è sufficiente una sola persona per violare il DIU, ci vogliono gli sforzi combinati di funzionari governativi, comandanti e singoli soldati per garantirne il rispetto.

Attività di approfondimento

UNA TESINA

Esaminate quel che avete imparato nei moduli 2 e 3 e scrivete un paragrafo o una breve tesina in risposta alla seguente domanda:

> Perché i governi e i combattenti concordano sulla necessità di rispettare le norme del Diritto Internazionale Umanitario?



*esempio tratto da "Behaviour in Combat: Code of Conduct for Combatants"

Chi ha la responsabilità di far rispettare il DIU?

La responsabilità primaria di ciò che accade durante i conflitti armati è dei combattenti e dei loro comandanti, ossia di coloro che prendono parte attiva al combattimento. I militari hanno la responsabilità di controllare il rispetto delle norme del Diritto Internazionale Umanitario e di punire coloro che le violano. Anche i governi svolgono un ruolo importante nel garantire che le norme del DIU

siano rispettate. Essi sono tenuti a garantire che sia i combattenti sia i civili conoscano tali norme e che i combattenti ricevano l'addestramento adeguato. Devono inoltre emanare le leggi necessarie per prevenire le violazioni del DIU e punire coloro che le violano. Riflettete sui punti di vista di questi comandanti, provenienti da tre continenti diversi.

COMANDANTE 1 (EL SALVADOR)

Abbiamo insegnato alle nostre truppe a rispettare questi principi fondamentali e preso severe misure disciplinari contro coloro che non li hanno rispettati. Sapevamo che ogni volta che non l'avessimo fatto avremmo danneggiato la nostra causa. Se come comandante commettessi un errore del genere, ciò provocherebbe gravi conseguenze. Abbiamo insistito perché tutte le nostre truppe si conformassero alle norme, indipendentemente dalla difficoltà delle circostanze.

COMANDANTE 2 (GIORDANIA)

Quando andiamo in battaglia c'è un documento che contiene tutti gli ordini operativi. Abbiamo il dovere di includere nei nostri ordini tutti gli aspetti collegati al diritto umanitario. Ciò comprende i prigionieri di guerra, per es. dove evacuarli, come trattarli, cosa prendere da loro, come evacuare i feriti, e così via. Pertanto i nostri ordini operativi contengono tutte queste cose.

COMANDANTE 3 (ZIMBAWE)

Durante la guerra sono gli ufficiali superiori ad avere la responsabilità di verificare che le norme siano seguite. È loro responsabilità garantire l'osservanza e il rispetto delle norme attraverso l'addestramento e una rigida disciplina. I soldati semplici, se sono stati addestrati correttamente e se hanno il morale alto e una buona disciplina, potranno certo uccidere dei civili perché ciò può accadere in guerra ma sta agli ufficiali e ai loro subalterni impedire che ciò si trasformi in un massacro arbitrario. Se i tuoi comandanti non capiscono le norme, se non le applicano e non insistono perché i soldati mantengano certi standard in relazione a tali norme, sul campo di battaglia si crea soltanto una ressa simile a quella di un branco di animali selvaggi. I migliori comandanti hanno i soldati migliori. Non è vero che "i migliori soldati hanno i comandanti migliori". Posso darti i migliori soldati del mondo, ma se metti uno sciocco a comandarli, si trasformeranno in feccia nel giro di una settimana. Se invece metto un ottimo comandante a guidare dei soldati inutili, questi ultimi miglioreranno sin dal primo giorno.

Domande:

- > In che modo il mancato rispetto del DIU potrebbe danneggiare la causa di un combattente?
- > I "fini" possono essere accettabili quando i "mezzi" non lo sono? Perché sì o perché no?
- > Gli obiettivi dei leader militari possono essere screditati dalle azioni dei loro soldati?

Domande:

- > Perché è importante che i comandanti includano le esigenze umanitarie nei loro piani per le operazioni militari?
- > Quali sono alcuni esempi di tali esigenze umanitarie?

Domande:

- > Quali sono i motivi per cui questo comandante dice che l'addestramento e la rigida disciplina sono necessari?
- > Perché il comportamento dei comandanti è importante?

Esplorazione 3D: Un caso studio: My Lai – Cos'è andato male? Cos'è andato bene?

3D

L'Esplorazione 3C ha introdotto l'argomento del rispetto del Diritto Internazionale Umanitario durante i combattimenti.

L'Esplorazione 3D presenta un caso storico in cui i soldati hanno commesso una serie di gravi violazioni del DIU. Gli studenti esamineranno questo episodio alla luce di quanto da loro appreso nel corso delle esplorazioni precedenti.

Analizzeranno gli errori commessi e ciò che ha funzionato nell'applicazione delle norme del DIU in questo caso particolare. Studieranno i vari fattori che hanno giocato un ruolo in questo evento, i dilemmi con cui si sono confrontati i soldati e le loro differenti risposte.

OBIETTIVI

- **Imparare a conoscere alcuni fattori che possono causare gravi violazioni del DIU.**
- **Identificare diversi dilemmi che i soldati devono risolvere per fare le scelte giuste sul campo di battaglia.**
- **Riconoscere le differenti responsabilità dei comandanti e dei soldati semplici per quanto concerne le violazioni del DIU.**



RISORSE PER LO STUDENTE

- 3D.1 Attacco a My Lai: il retroscena
- 3D.2 Schede profilo
- 3D.3 Catena di comando diretta a My Lai
- 3D.4 Scheda tascabile
- 3D.5 Cos'è successo a My Lai
- 3D.6 Video e trascrizione: What we did at My Lai (18')
- 3D.7 Schede "Cos'è successo"
- 3D.8 Cosa dovrebbe succedere in seguito?
- 3D.9 Una lettera rivela la verità
- 3D.10 Scenario del dilemma: "Nessuna pietà"

PREPARAZIONE

Preparate un numero sufficiente di schede profilo e di schede "Cos'è successo", assegnandone una per tipo a ogni studente.

Consultate la Guida metodologica per le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 3 (Nessuna risposta facile), 4 (Uso dei dilemmi), 6 (Uso di storie, foto e video), 7 (Scrivere e Riflettere), 10 (Raccolta di storie e notizie) e il workshop 7 ("Un caso di studio: My Lai – Cos'è andato male? Cos'è andato bene?").

DURATA

Tre sessioni da 45 minuti ciascuna

Esplorazione

1. UN PASSO INDIETRO NEL TEMPO (15 minuti)

Spiegate agli studenti che questo caso di studio li trasporta indietro nel tempo, nel 1968, al culmine della guerra del Vietnam.

Presentare "Attacco a My Lai: Il retroscena" e aprire la discussione al riguardo.

RISORSA
3D.1 PER LO STUDENTE

Possibili domande:

- > A questo punto cosa sapete in merito ai soldati della Compagnia Charlie?
- > Cosa sapete della missione che era stata affidata loro?
- > Cosa potevano aver pensato e provato mentre ascoltavano i piani per il giorno successivo? Perché?

Consegnare a ciascun studente una delle dodici schede, in modo da permettere loro di familiarizzare con uno dei soldati descritti e con le emozioni che ha provato nella notte del 15 marzo 1968. (Usare "Catena di comando diretta a My Lai" per aiutare gli studenti a capire i riferimenti contenuti nelle schede profilo).

RISORSA
3D.2 PER LO STUDENTE

RISORSA
3D.3 PER LO STUDENTE

2. COME SI ERANO PREPARATI I SOLDATI (30 minuti)

Chiedere agli studenti di pensare alla notte prima dell'attacco adottando la prospettiva dei soldati riportata sulle schede profilo.

RISORSA
3D.2 PER LO STUDENTE

Date tempo agli studenti di esplorare la situazione in cui si sono trovati questi soldati e fate loro scrivere le risposte alle due domande riportate alla fine delle schede.

Fate discutere a ciascuno studente le proprie idee assieme ad un compagno a cui è stata data la stessa scheda profilo.

Dopo circa dieci minuti aprite la discussione sullo stato d'animo in cui si trovavano i soldati la notte precedente l'attacco di My Lai.

Presentare la scheda tascabile consegnata a tutti i soldati statunitensi che hanno servito in Vietnam e discuterne lo scopo e i contenuti.

RISORSA
3D.4 PER LO STUDENTE

Possibili domande:

- > In che modo questa scheda è collegata a ciò che i soldati faranno il giorno dopo?
- > Quali altre direttive avrebbero dovuto ricevere i soldati in merito al comportamento da tenere durante i combattimenti?

Esplorazione

3. STATO D'ANIMO DEI SOLDATI (55 minuti)

*far leggere agli studenti "Cos'è successo a My Lai".
Presentare il video "What we did at My Lai"*

RISORSA
3D.5 PER LO STUDENTE

RISORSA
3D.6 PER LO STUDENTE

Il video illustra gli avvenimenti di My Lai rivisitando le memorie di otto soldati coinvolti. Gli studenti apprenderanno il modo in cui questi soldati consideravano i civili, l'impatto degli ordini ricevuti, la loro perdita di autocontrollo e le scelte compiute. Inoltre gli studenti saranno anche informati in merito al modo in cui i soldati erano addestrati al combattimento (facendo un confronto con la foto di soldati in addestramento più di 30 anni dopo).

Una volta visionato il video, esplorate gli avvenimenti di My Lai e le reazioni degli studenti.

NOTA

Il video presenta cinque temi. Durante ciascun segmento (tema) i partecipanti riflettono su quanto accaduto e sul loro coinvolgimento negli eventi collegati. (Nella trascrizione, questi cinque segmenti sono contraddistinti da una riga di puntini).

1. Addestramento (voce di Hodges)
2. Noi, il nemico e l'identificazione del nemico (Widmer, Bernhardt, Simpson)
3. Perdita di autocontrollo, confusione morale, significato degli ordini (Bernhardt, Hodges, Widmer)
4. Scelte fatte dai soldati (Simpson, Widmer, Hodges, Stanley, Haeberle)
5. Spettatori (Thompson, Colburn, Haeberle)

Discussione:

- L'enormità della tragedia per le vittime.
- Lo stato d'animo dei soldati prima dell'operazione del 16 marzo.
- I fattori che hanno influenzato il comportamento dei soldati.
- Le difficoltà incontrate nel distinguere i combattenti dai civili.
- Le responsabilità dei comandanti.
- Le responsabilità dei soldati semplici.
- In che modo il DIU e le istruzioni presentate nella scheda tascabile sono correlate all'operazione a My Lai (la sua pianificazione ed esecuzione).
- L'effetto della tragedia sui soldati.

NOTA

Se il tempo lo permette, visionare di nuovo alcuni segmenti per promuovere la discussione. La trascrizione può essere utile per riesaminare le dichiarazioni dei partecipanti in merito alla loro esperienza a My Lai.

Distribuire le schede "Cos'è successo". Ciascun studente deve ricevere la scheda corrispondente alla scheda profilo consegnata in precedenza.

RISORSA
3D.7 PER LO STUDENTE

Invitate gli studenti a confrontare le loro risposte alle domande riportate nelle schede profilo con quanto appreso dal video e dalle schede "Cos'è successo".

Esplorazione

Possibili domande:

- > Secondo te perché questi soldati hanno commesso quelle atrocità? [Mancanza di addestramento militare in relazione al DIU, percezione del nemico, obbedienza agli ordini, passate esperienze nelle vesti di vittima, influenza sociale, pensare che “il fine giustifica i mezzi”, informazioni secondo le quali My Lai era un covo di Viet Cong, presunta confusione tra civili e Viet Cong]
- > Perché alcuni soldati si sono rifiutati di prendere parte al massacro?
- > Che differenza, positiva o negativa, può fare uno spettatore?
- > Perché l'obbedienza è importante in tempo di guerra?
- > I soldati devono obbedire anche agli ordini illegittimi?
- > Cosa pensi dovrebbero fare i soldati quando non sanno se si trovano davanti a un civile o ad un nemico combattente?
- > In che modo i soldati hanno risentito di quello che hanno fatto a My Lai?
- > Come si possono evitare tragedie come questa?

Solo pochi di coloro che si sono trovati in quella situazione hanno dimostrato di avere la presenza di spirito e la forza di carattere richieste dalle circostanze. La maggior parte non ce l'ha fatta, persino quelli che conoscevo. Sono rimasto stupefatto scoprendo che avevano fatto le scelte sbagliate. Devono vivere con le conseguenze, come devo farlo io e come dobbiamo farlo tutti.

– Ron Ridenhour, veterano del Vietnam

4. COS'È ANDATO MALE? COS'È ANDATO BENE? (15 minuti)

Chiedete agli studenti di informare la classe in merito alle azioni dei soldati narrate nelle schede. Redigete un elenco di tali azioni e affiggetelo in una posizione preminente.

Chiedete quindi agli studenti di suggerire quali azioni esemplifichino ciò che è andato bene e ciò che è andato male. Contrassegnate il primo gruppo con un segno **+** e il secondo gruppo con un segno **-**. Invitate gli studenti ad argomentare le proprie opinioni.

Il dilemma più elementare con cui confrontarsi quando si ha a che fare con un crimine di guerra è la grande paura di morire provata dai soldati. In tempo di guerra per superare questa paura la gente tende a far affidamento sulla violenza, che corrompe i loro principi morali per poi manifestarsi sotto forma di brutalità.

– Professor Yuki Tanaka, Hiroshima Peace Institute

5. PASSI SUCCESSIVI (15 minuti)

Chiedere agli studenti quali siano i “Passi successivi” da intraprendere e di considerare cosa i soldati menzionati nelle schede potessero avere pensato e provato durante la notte del 16 marzo 1968. Chiedere quindi agli studenti di scrivere le loro risposte alla domanda formulata nelle schede “Cos'è successo”.

RISORSE
3D.8 PER LO STUDENTE

RISORSE
3D.7 PER LO STUDENTE

Discussione:

- Gli appunti degli studenti.
- Cosa pensano che debbano fare i soldati e i comandanti e perché.
- Cosa pensano della responsabilità di un soldato che obbedisce a ordini illegittimi.
- Cosa pensano della responsabilità di un comandante che impartisce ordini illegittimi.
- Cosa pensano della responsabilità di un comandante che sapeva o avrebbe dovuto sapere che sarebbero state compiute atrocità, ma che non è riuscito a prevenirle.

Esplorazione

6. CONCLUSIONE (5 minuti)

Presentare “Una lettera rivela la verità” e discutere il ruolo degli estranei ai fini della scoperta della verità e di decidere chi sia responsabile e di cosa.

RISORSE
3D.9 PER LO STUDENTE

Possibili domande:

- > Chi è responsabile della denuncia delle violazioni del DIU?
- > Perché Ron Ridenhour, un soldato che non era nemmeno presente a My Lai, ha fatto quello che ha fatto?

I IDEE CHIAVE

- La distinzione tra obiettivi civili e militari è fondamentale ai fini dell'implementazione del DIU.
- I comandanti non devono impartire ordini illegittimi ai soldati semplici e questi ultimi non devono eseguirli.
- Rispettare e garantire il rispetto del DIU è un obbligo condiviso da tutti i combattenti.

Io obbedisco ai nostri generali quando i loro comandi sono giusti, ma non quando sono malvagi e qui, come a Troia, metterò in mostra la mia natura, libero di combattere i miei nemici con onore.
– l'eroe greco Achille, nella tragedia di Euripide “Ifigenia in Aulide”

Attività di approfondimento

PSICOLOGIA DELLE ATROCITÀ

Scegliete un evento tratto dalla storia. Leggete l'analisi dello psichiatra americano William Gault relativa ai vari fattori e alle percezioni che possono indurre le persone a commettere atrocità e applicatela all'evento storico prescelto.

1. Il nemico è ovunque.
(I soldati sono tesi e si sentono circondati da minacce incombenti).
 2. Il nemico non è umano.
(L'attribuzione di nomignoli denigratori riflette questa tendenza a disumanizzare il nemico).
 3. Nessuna responsabilità personale.
(Far parte di una unità ed eseguire gli ordini può significare che la responsabilità condivisa diventa la responsabilità di nessuno in particolare).
 4. Pressione ad agire.
(Gli appartenenti a unità combattenti non impegnati nei combattimenti diventano irrequieti, specie quando mine e cecchini mietono vittime. Soldati irrequieti possono commettere vendette insensate).
 5. La spinta a dominare propria delle personalità violente.
(La brutalità della guerra si addice al carattere di questi individui visto che le loro azioni sono spesso ammirate, favorendone la leadership).
 6. Potenza di fuoco.
(il fucile leggero d'assalto M-16 spara dieci proiettili al secondo. Un soldato terrorizzato o rabbioso può semplicemente puntare il fucile nella direzione del nemico e scaricargli addosso un fuoco di morte).
- William Gault, *Some Remarks on Slaughter*

CHI È COLPEVOLE? UN DIBATTITO

Preparatevi a organizzare e a partecipare a un dibattito sulla dichiarazione seguente:

Chi non denuncia un crimine di guerra di cui è a conoscenza ne diventa complice.

RICERCA

Trovate esempi di atrocità commesse nella vostra nazione da membri delle forze armate nazionali o da altri gruppi armati.

Se tali esempi non fossero disponibili, cercateli nella storia di un'altra nazione.

Scrivete un rapporto mettendo a confronto quanto appreso nel corso della ricerca con gli avvenimenti accaduti a My Lai.

Attività di approfondimento

DILEMMI APPLICATIVI

Analizzare con attenzione lo scenario del dilemma “Nessuna pietà” lavorando in coppia o in piccoli gruppi.

 **RISORSE**
PER LO STUDENTE

Completate la Parte A prima di leggere la Parte B. Prima di decidere considerate ciascun punto di vista, i vari tipi di pressione che influiscono sulla situazione e le possibili conseguenze, sia immediate sia a lungo termine. Successivamente leggete la Parte B e rispondete alla domanda presentata alla fine.

DILEMMA: RESPONSABILITÀ PER ATTI COMMESSI SOTTO PRESSIONE O A SEGUITO DEGLI ORDINI RICEVUTI

Descrivete la vostra esperienza o scambiatevi storie con un compagno di classe in merito alle seguenti domande:

> Vi hanno mai chiesto di far qualcosa che ritenevate sbagliata, ma che avete fatto comunque a causa della pressione esercitata da altri? Come vi siete sentiti dopo averlo fatto e quali sono state le conseguenze delle azioni da voi intraprese?

OPPURE

Trovate un articolo che descriva come una persona abbia obbedito agli ordini di qualcuno in posizione di autorità nonostante sapesse che era sbagliato farlo. Esaminate le reazioni a catena di tale evento.

Attacco a My Lai: il retroscena

La compagnia Charlie (compagnia C) arriva in Vietnam nel dicembre 1967. Viene assegnata alla provincia di Quang Ngai che il comando militare statunitense considera una roccaforte dei Viet Cong (VC). La missione consiste nel liberare l'area, che comprende il villaggio di My Lai, dai VC. Una delle tattiche usate dai VC consiste nel mescolarsi ai civili.

I 120 uomini della compagnia C provengono da tutti gli Stati Uniti e hanno un'età media di 20 anni. Il loro addestramento militare include un'ora di istruzione sui diritti dei prigionieri. Inoltre ciascun soldato ha ricevuto una scheda tascabile che riporta le istruzioni relative al trattamento dei prigionieri, intitolata "Il nemico nelle tue mani". Nei tre mesi trascorsi dall'arrivo in Vietnam, cinque membri della compagnia sono stati uccisi e 28 feriti.

Il 14 marzo 1968, una trappola esplosiva uccide un sergente molto popolare tra i soldati, acceca un altro soldato e ne ferisce molti altri. Il desiderio di vendetta deve essere stato particolarmente forte nella serata del 15 marzo dopo il servizio funebre quando il comandante della compagnia C, il capitano Ernest Medina, incoraggia i soldati e dà loro le istruzioni per la missione del giorno dopo. La compagnia deve condurre un assalto su larga scala allo scopo di impegnare il 48° battaglione VC e distruggere il villaggio di My Lai.

Le parole del capitano Medina sono state oggetto di grande dibattito. Lui non si ricorda di avere dato alcuna istruzione su cosa fare delle donne e dei bambini presenti nel villaggio. Alcuni soldati concordano con lui, ma altri sono convinti che Medina abbia loro ordinato di uccidere tutti gli abitanti.



Schede profilo

PROFILO

Michael Bernhardt

Bernhardt era un ventiquattrenne incaricato di svolgere uno dei lavori più pericolosi dell'esercito, quello di "ratto dei tunnel". Il nemico usava un elaborato sistema di tunnel sotterranei per trasportare materiali e "i ratti dei tunnel" erano incaricati di esplorare le gallerie che erano protette da trappole esplosive.

Sebbene si fosse arruolato volontariamente, Bernhardt aveva la tendenza a mettere in discussione l'autorità costituita. Aveva anche l'abitudine di scrivere lettere di protesta, indirizzate ai parlamentari a Washington su ciò che riteneva non andasse nell'esercito americano. A gennaio e a febbraio si era indignato per il modo in cui gli uomini della compagnia Charlie trattavano i prigionieri.

Bernhardt: *Quando ho visto atti che sarebbero stati definiti atrocità se commessi da qualcun altro, ho cominciato a pensare che forse avevo torto io (...) e che questo fosse il modo in cui vanno veramente le cose. Ho tentato di non pensare in quel modo, di mantenermi fedele ai miei valori, ma non era facile. Poco per volta ho cominciato a capire che questo gruppo stava andando fuori controllo.*

Domande:

- > Cosa pensava sarebbe successo il giorno dopo?
- > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?

PROFILO

Tenente William Calley

Il tenente Calley era il comandante del primo plotone della compagnia Charlie. Aveva 24 anni e i soldati posti sotto il suo comando lo consideravano "un ragazzino che giocava alla guerra". Un soldato ha riassunto il suo atteggiamento nei confronti dei vietnamiti affermando che se gli uomini di Calley "volevano fare qualcosa di sbagliato, lui non obiettava". Il tenente ricorda come segue le istruzioni del capitano Medina:

Calley: *Disse che era essenziale mantenere l'iniziativa in qualsiasi momento durante l'attacco, perché le altre due compagnie che erano andate all'assalto in precedenza avevano lasciato il nemico dietro di sé (...) disorganizzandolo al momento di eseguire l'assalto finale. (...) Perciò questa volta il nostro compito era quello di avanzare e neutralizzare questi villaggi, distruggendo tutto, senza lasciarci nessuno alle spalle.*

Domande:

- > Cosa pensava sarebbe successo il giorno dopo?
- > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?

PROFILO

Lawrence Colburn

Colburn aveva abbandonato la scuola a 17 anni per arruolarsi nell'esercito. Un anno dopo era diventato mitragliere laterale di un elicottero. Serviva nel 123° battaglione aviotrasportato. Il 16 marzo 1968 era incaricato del supporto aereo delle truppe che sarebbero entrate nel villaggio di My Lai.

Domande:

- > Cosa pensava di vedere il giorno dopo?
- > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?

Schede profilo

PROFILO

Sergente Ron Haeberle

Il sergente Haeberle era un fotografo militare incaricato insieme a un compagno di seguire l'operazione per conto del giornale dell'esercito. I due dovevano fornire storie e foto della guerra da inviare ai giornali degli Stati Uniti. Haeberle portava con sé un fucile e due macchine fotografiche, una fornitagli dall'esercito e una di sua proprietà, con la quale scattava foto di interesse personale.

Domande:

- > Cosa pensava di vedere il giorno dopo?
- > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?

PROFILO

Colonnello Oran Henderson

Il colonnello Henderson aveva più di 25 anni di servizio nell'esercito e sperava di essere promosso generale. Nonostante non avesse mai preso parte a scontri a fuoco, era stato recentemente messo a capo dell'1° brigata di fanteria e di tre altre brigate (circa 3500 elementi in tutto). My Lai era la sua prima operazione bellica. Il generale maggiore Samuel W. Koster, che lo aveva nominato e a cui Henderson faceva rapporto, lo aveva descritto come segue: "Un individuo coraggioso e, pensavo, un leader abbastanza incisivo. Non ero certo che fosse proprio il comandante di brigata più intelligente". Ha trascorso il 16 marzo al quartier generale, rimanendo in costante contatto radio durante l'operazione.

Domande:

- > Cosa pensava sarebbe successo il giorno dopo?
- > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?

PROFILO

Robert Maples

Il soldato semplice Maples era un mitragliere diciannovenne della compagnia Charlie. Era una persona riservata, arruolatosi per curiosità nei confronti del Vietnam.

Domande:

- > Cosa pensava sarebbe successo il giorno dopo?
- > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?

Schede profilo

PROFILO	PROFILO	PROFILO
<p>Sergente Kenneth Hodges Il sergente Hodges era orgoglioso degli uomini della compagnia Charlie che aveva contribuito ad addestrare prima che fossero inviati in Vietnam. In qualità di sergente ha avuto il comando di un loro manipolo durante l'attacco a My Lai. Hodges: <i>Avevamo capito che l'ordine fosse di uccidere tutti gli abitanti del villaggio. Qualcuno ha chiesto se ciò comprendesse anche le donne e i bambini e fu risposto che si intendevano tutti, perché chi si trovava là – le donne, i vecchi, i bambini – erano tutti Viet Cong o loro simpatizzanti. Non sostenevano l'esercito sudvietnamita né gli americani. Non ci aiutavano nello sforzo bellico. Era chiaro che in quel villaggio non si doveva risparmiare nessuno.</i></p>	<p>Harry Stanley Stanley era il portamunizioni e il granatiere della compagnia Charlie. Harry e i suoi otto fratelli e sorelle erano stati educati da una madre che credeva nel lavoro onesto, nello studio e nei servizi religiosi domenicali. Aveva appreso il vietnamita da autodidatta finendo per imparare meglio di chi era stato addestrato dai militari. Stanley: <i>Noi, i figli di mia madre, dovevamo credere che fossimo tutti uguali, perché lei lo credeva fermamente.</i></p>	<p>Capitano Ernest Medina Il capitano Medina, comandante della compagnia Charlie, era un trentaduenne stimato dai suoi uomini. Era un ufficiale di carriera che si era arruolato a 16 anni, mentendo sulla propria età. Aveva parlato all'intera compagnia la sera prima dell'attacco a My Lai. Medina: <i>Ho anche detto che (...) eravamo autorizzati a radere al suolo il villaggio e che potevano dare fuoco agli edifici, uccidere il bestiame, distruggere i raccolti e interrare i pozzi che fornivano l'acqua potabile. Inoltre ho detto loro che quella era la nostra opportunità di fare i conti con il 48° battaglione Viet Cong responsabile del piazzamento di mine e di trappole esplosive nella nostra zona di operazioni, quelli che ci sparavano addosso (...) e che questa sarebbe stata la nostra opportunità di saldare i conti, di affrontarli e di combatterli.</i></p>
<p>Domande: > Cosa pensava sarebbe successo il giorno dopo? > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?</p>	<p>Domande: > Cosa pensava sarebbe successo il giorno dopo? > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?</p>	<p>Domande: > Cosa pensava sarebbe successo il giorno dopo? > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?</p>

Modulo 3: L'applicazione del diritto

Schede profilo

PROFILO

Varnado Simpson

Simpson aveva 22 anni quando giunse in Vietnam per unirsi alla compagnia Charlie. Simpson: *Ero un fuciliere specialista di quarta classe. Ero stato addestrato a uccidere, ma la realtà di uccidere qualcuno è ben diversa dall'addestramento e dal premere il grilletto. Per noi non c'erano civili. Erano simpatizzanti dei Viet Cong. Non li chiamai civili. Per noi erano Viet Cong. Non hai alternative. Devi fare qualcosa. Se erano VC e li lasci scappare, quelli si girano e ti ammazzano. Stai rischiando la vita facendo così..*

Domande:

- > Cosa pensava sarebbe successo il giorno dopo?
- > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?

PROFILO

Ufficiale specialista Hugh Thompson

Il venticinquenne Thompson era un militare di carriera che amava il suo lavoro di pilota di elicottero. Nel 1965 si era iscritto ad un programma di volo dell'esercito allo scopo di contribuire allo sforzo bellico in Vietnam. Il suo elicottero non era assegnato alla compagnia Charlie ma al 123° battaglione aviotrasportato, allo scopo di sorvolare una zona ritenuta occupata dal 48° battaglione Viet Cong. Questi elicotteri più piccoli avevano l'incarico di individuare il nemico attirandone il fuoco per poi togliersi di mezzo e lasciare il campo ai grandi elicotteri d'assalto, che avrebbero sferrato l'attacco contro il nemico.

Domande:

- > Cosa pensava sarebbe successo il giorno dopo?
- > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?

PROFILO

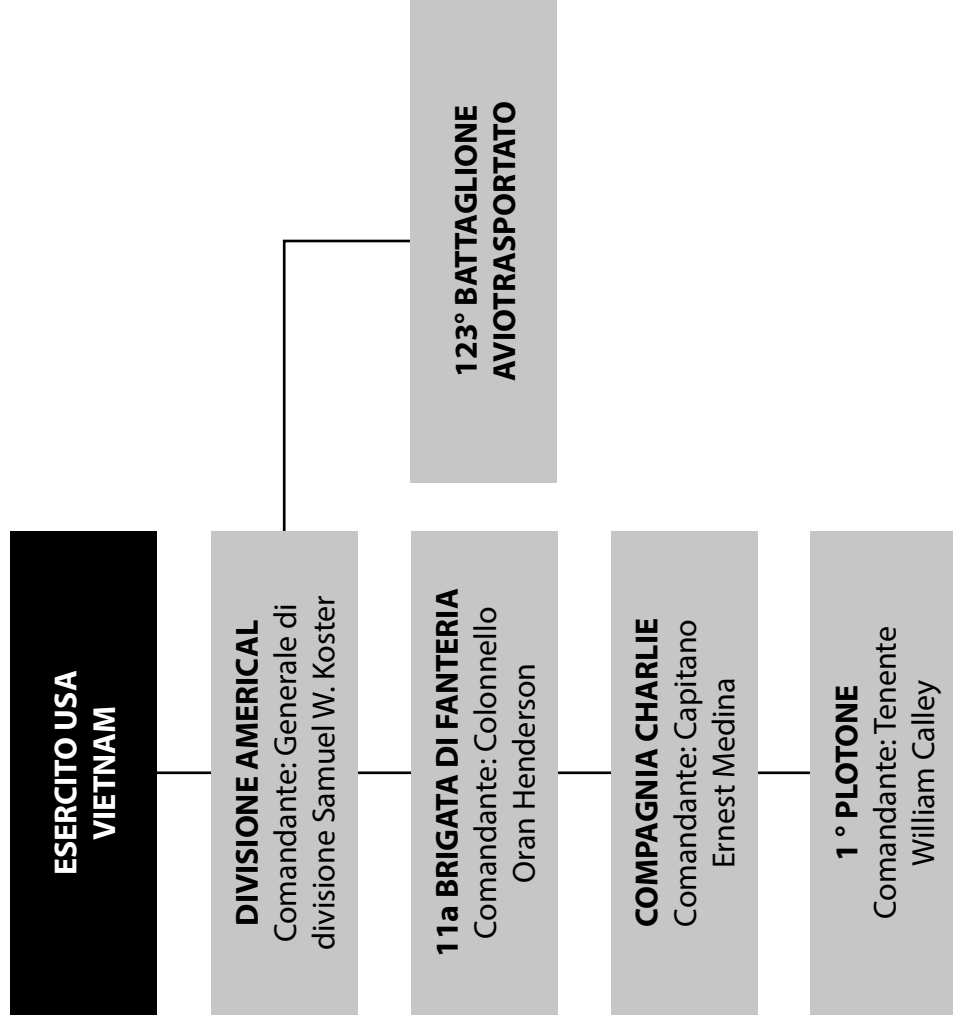
Fred Widmer

Il mattino del 16 marzo, Widmer aveva il compito di accompagnare il capitano Medina a My Lai, nelle vesti di radio operatore. Prima di quella data a Widmer piaceva passare il tempo insieme ai bambini vietnamiti dei villaggi circostanti. Widmer: *Appena arrivati in Vietnam andavamo nei villaggi disposti lungo la strada. Tra un turno di guardia e l'altro giocavamo con i bambini. Portavamo loro piccoli regali, dolciumi, bibite gassate. Ci facevamo fotografare assieme a loro [I soldati semplici] con i bambini. Finivamo per incontrare parecchia gente così. Abbiamo cominciato a perdere molta gente, poi abbiamo cominciato a vedere morire i nostri compagni per colpa, nella maggior parte dei casi, dei cecchini e delle trappole esplosive. Non ci siamo mai trovati in un combattimento vero e proprio dove vedi chi ti spara addosso e puoi restituire colpo su colpo.*

Domande:

- > Cosa pensava sarebbe successo il giorno dopo?
- > Cosa pensate che farà quando si troverà di fronte agli abitanti di My Lai?

Catena di comando diretta dell'operazione My Lai



Scheda tascabile

DISTRIBUZIONE – Una per ciascun
membro delle FFAA statunitensi in
Vietnam (settembre 1967)

Il nemico nelle tue mani

In quanto membro delle forze armate degli Stati Uniti, ti atterrai alla Convenzione di Ginevra del 1949 sui prigionieri di guerra a cui aderisce il tuo Paese. Ai sensi di queste Convenzioni:

Puoi e devi:

- Disarmare il tuo prigioniero.
 - Perquisirlo immediatamente e accuratamente.
 - Chiedergli di tacere.
 - Isolarlo dagli altri prigionieri.
 - Custodirlo attentamente.
 - Trasferirlo in un luogo designato dal tuo comandante.
- Non puoi e non devi:
- Maltrattare il tuo prigioniero.
 - Umiliarlo o svilirlo.
 - Appropriarti dei suoi effetti personali privi di valore militare.
 - Rifiutargli cure mediche, sempre che siano richieste e disponibili.

TRATTA SEMPRE UMANAMENTE IL TUO PRIGIONIERO.

risorsa: Military Assistance Command, Vietnam (MACV) Pocket Card.

Cos'è successo a My Lai

All'alba del 16 marzo 1968, elicotteri d'assalto saturarono l'area con un fuoco d'artiglieria per dare la possibilità di atterrare agli elicotteri carichi di soldati. All'arrivo delle truppe aviotrasportate, probabilmente i combattenti Viet Cong si erano già spostati. Sbarcando dagli elicotteri i soldati della compagnia Charlie (compagnia C) non incontrarono alcuna resistenza. Nella zona di atterraggio alcuni soldati videro dei vietnamiti in fuga e aprirono il fuoco contro di loro. Tesi e convinti che sarebbero stati oggetto di un forte fuoco incrociato nemico proveniente dalle postazioni dei Viet Cong, i soldati della Compagnia C si allinearono per entrare nel villaggio.

Qualcuno indicò un luogo dove era stato scorto un Viet Cong. Il caposquadra, il sergente David Mitchell, disse: "sparagli" e qualcuno lo fece. Una volta cominciate le uccisioni, la situazione peggiorò rapidamente. Alcuni soldati si rifiutarono di uccidere gli abitanti inermi che non opponevano alcuna resistenza, mentre altri si unirono ai compagni e in meno di quattro ore più di 500 civili disarmati furono massacrati e il loro villaggio completamente distrutto.

Cosa abbiamo fatto a My Lai

Narratore: Il 15 marzo era stato messo a punto un piano di attacco contro il villaggio di My Lai, che il controspionaggio riteneva ospitasse il comando di un battaglione di Viet Cong. La compagnia Charlie aveva il compito di condurre l'attacco principale, che si prevedeva avrebbe incontrato un'accanita resistenza. L'attacco di My Lai iniziò poco dopo le sette del mattino; era di sabato. A detta del controspionaggio tutti i civili si sarebbero diretti al mercato, lasciando nel villaggio solo i Viet Cong, ma l'intelligence si era sbagliata.

Varnado Simpson, ex-fuciliere – compagnia Charlie

Questa è la mia vita; questo è il mio passato; questo è il mio presente; questo è il mio futuro. E continuo a ricordare a me stesso che è questo che mi ha reso ciò che sono.

Kenneth Hodges, ex-sergente – compagnia Charlie

La transizione da civile a soldato è segnata da un addestramento molto particolare e rigoroso. Nei primi giorni e settimane di addestramento di base alle reclute viene insegnato tutto

quello che devono saper essere dei bravi soldati. Viene loro insegnato come usare le armi, come utilizzarle per uccidere. Viene loro insegnato come esercitarsi e come marciare armati. E tutte queste esercitazioni e manovre sono eseguite conformemente agli ordini. Volevamo soldati altamente motivati.

Il metodo adottato dall'istruttore per motivarli consisteva nell'emettere un comando e ottenere una risposta dai soldati. L'istruttore avrebbe detto "Qual è lo spirito della baionetta?" e ottenuto in risposta "Uccidere, sergente, uccidere!"; i soldati erano motivati in questo modo.

L'istruttore continuava a impegnarli nelle esercitazioni finché non riteneva che fossero pronti. Parlava con loro e informava loro lo spirito giusto.

Io ero uno dei sergenti che ha addestrato gli uomini della compagnia Charlie. Ero molto soddisfatto dei risultati. Si sono dimostrati ottimi soldati.

Fred Widmer, ex radio operatore – compagnia Charlie

Appena arrivati andavamo nei villaggi disposti lungo la strada. Tra un turno di

guardia e l'altro giocavamo con i bambini. Portavamo loro piccoli regali, dolciumi, bibite gassate. Ci facevamo fotografare assieme a loro. I soldati semplici con i bambini. Finivamo per incontrare parecchia gente così.

Michael Bernhardt, ex-"ratto dei tunnel"

– compagnia Charlie

Non c'era nessun altro oltre a noi. Eravamo parte di questa compagnia, c'eravamo solo noi in quel posto. Formavamo una compagnia di uomini che provenivano tutti dalla stessa nazione, dalla stessa cultura, 10.000 miglia lontani da casa e così ci sentivamo vicini l'uno all'altro, perché non c'era nessun altro a cui sentirsi legati.

Fred Widmer

Poi abbiamo cominciato a vedere morire i nostri compagni per colpa, nella maggior parte dei casi, dei cecchini e delle trappole esplosive.

Non ci siamo mai trovati in mezzo a combattimenti veri e propri, dove vedi chi ti spara addosso e gli rispondi colpo su colpo. Il problema più grosso erano le trappole esplosive.

Varnado Simpson

Avevo visto il nemico, sì, ma chi è il nemico? Bambini piccoli che ti sparavano o accoltellavano appena gli davi le spalle.

Chi è il nemico? Non posso distinguere tra i nemici i buoni e i cattivi, hanno tutti lo stesso aspetto. È questo il motivo per cui questa guerra era così diversa. Non era come con i tedeschi qui o i giapponesi là. Hanno tutti lo stesso aspetto, nord e sud. Come fai a distinguerli?

Michael Bernhardt

Quando ho visto atti che sarebbero stati definiti atrocità se commessi da qualcun altro, ho cominciato a pensare che forse avevo torto io (...) e che questo fosse il modo in cui vanno veramente le cose. Ho tentato di non pensare in quel modo, di mantenermi fedele ai miei valori, ma non era facile. Poco per volta ho cominciato a capire che questo gruppo stava andando fuori controllo.

Kenneth Hodges

Avevamo capito che l'ordine fosse di uccidere tutti gli abitanti del villaggio. Qualcuno ha chiesto se ciò comprendesse anche le donne e i

Trascrizione del video

Cosa abbiamo fatto a My Lai

<p>bambini e fu risposto che si intendevano "tutti coloro che si trovavano nel villaggio", perché chi si trovava là – le donne, i vecchi, i bambini – erano tutti Viet Cong o loro simpatizzanti. Non sostenevano l'esercito sudvietnamita né gli americani. Non ci aiutavano nello sforzo bellico. Era chiaro che in quel villaggio non si doveva risparmiare nessuno.</p>	<p>di farlo e l'ho capito solo quando è successo. Non sapevo che stavo per uccidere qualcuno. Non volevo uccidere nessuno. Non sono stato educato per uccidere. Lei stava correndo via dandomi le spalle, correva lungo una fila di alberi e stringeva qualcosa al petto. Non sapevo se fosse un'arma o cosa. Sapevo che era una donna e non volevo sparare a una donna, però mi era stato ordinato di farlo. Così mi sono detto che stava scappando con un'arma e le ho sparato. Quando l'ho girata, ho visto che stava portando un bambino. Le avevo sparato quattro volte e i proiettili avevano colpito anche il bambino, uccidendolo. E quando ho girato il suo corpo, ho visto che al bambino mancava mezza faccia, allora non ho capito più niente. Mi è venuto in soccorso l'addestramento, l'essere addestrato per uccidere e ho cominciato a uccidere.</p> <p>Quel giorno a My Lai mi sono reso personalmente responsabile della morte di 20 o 25 persone. Non sono stato il solo a farlo. Molti altri stavano facendo lo stesso. Non ho fatto altro che imitarli. Avevo perso qualsiasi senso di direzione, di scopo; ho cominciato semplicemente a uccidere</p>	<p>in qualsiasi modo potessi farlo. Non sapevo di esserne capace, ma una volta ucciso quel bambino sono andato via di testa. E quando comincio diventa molto facile continuare. La cosa più difficile è farlo la prima volta, ma quando uccidi la prima persona è facile ammazzare la seconda e quella dopo ancora.</p> <p>Questa è la mia vita. Anche se non apro questo album, le vedo nei miei incubi, anche se non apro questo album, le immagini sono tutte qui.</p>	<p>avevano insegnato a obbedire agli ordini e non mi era mai capitato di pensare di disubbidire o di rifiutarmi di eseguire l'ordine di un superiore. Se uno dei miei uomini si fosse rifiutato di sparare, non oso pensare a quali conseguenze ci sarebbero state. Adesso è difficile dire cosa avrei fatto. All'epoca posso dire che si sarebbe trovato in guai seri, sarebbe potuto finire davanti a una corte marziale; essere fucilato sul posto per essersi rifiutato di obbedire a un ordine, di fronte al fuoco nemico. In quel momento non ci eravamo resi conto che non c'era alcun fuoco nemico. Penso che questi soldati siano stati capaci di eseguire il compito loro assegnato, l'ordine di uccidere donne e bambini piccoli, perché erano soldati. Erano stati addestrati in quel modo; in guerra il prezzo era la loro vita o quella del nemico. Gli abitanti di quel villaggio, le donne, i vecchi, i bambini piccoli, erano tutti considerati nemici. Credo gli ordini siano stati eseguiti in maniera moralmente corretta, gli ordini di distruggere il villaggio, di ucciderne gli abitanti. Credo che non abbiamo violato nessuno standard morale.</p>
<p>Fred Widmer Avevo capito che stavamo andando in battaglia, che ci saremmo trovati in mezzo a uno scontro infernale, che stavamo per dargli una bella lezione e che alla fine non ne sarebbe rimasto nessuno.</p>	<p>che stava scappando con un'arma e le ho sparato. Quando l'ho girata, ho visto che stava portando un bambino. Le avevo sparato quattro volte e i proiettili avevano colpito anche il bambino, uccidendolo. E quando ho girato il suo corpo, ho visto che al bambino mancava mezza faccia, allora non ho capito più niente. Mi è venuto in soccorso l'addestramento, l'essere addestrato per uccidere e ho cominciato a uccidere.</p>	<p>Fred Widmer Quello che mi disturba di più è un bambino, e questo è quello che mi tormenta, un bambino con un braccio quasi staccato dal corpo da un proiettile. Aveva una espressione stupita come se si stesse domandando "Cosa ho fatto, cosa mi succede?" È difficile descriverlo non riusciva a farsene una ragione.</p> <p>Gli ho sparato, uccidendolo. Vorrei potere pensare di avergli dato un colpo di grazia, perché qualcun altro lo avrebbe fatto alla fine, ma è stato un errore.</p>	<p>avevano insegnato a obbedire agli ordini e non mi era mai capitato di pensare di disubbidire o di rifiutarmi di eseguire l'ordine di un superiore. Se uno dei miei uomini si fosse rifiutato di sparare, non oso pensare a quali conseguenze ci sarebbero state. Adesso è difficile dire cosa avrei fatto. All'epoca posso dire che si sarebbe trovato in guai seri, sarebbe potuto finire davanti a una corte marziale; essere fucilato sul posto per essersi rifiutato di obbedire a un ordine, di fronte al fuoco nemico. In quel momento non ci eravamo resi conto che non c'era alcun fuoco nemico. Penso che questi soldati siano stati capaci di eseguire il compito loro assegnato, l'ordine di uccidere donne e bambini piccoli, perché erano soldati. Erano stati addestrati in quel modo; in guerra il prezzo era la loro vita o quella del nemico. Gli abitanti di quel villaggio, le donne, i vecchi, i bambini piccoli, erano tutti considerati nemici. Credo gli ordini siano stati eseguiti in maniera moralmente corretta, gli ordini di distruggere il villaggio, di ucciderne gli abitanti. Credo che non abbiamo violato nessuno standard morale.</p>
<p>Varnado Simpson Quando sono andato in Vietnam avevo 19 anni. Ero un fuciliere specialista di quarta classe. Ero stato addestrato a uccidere, ma uccidere qualcuno nella realtà è molto diverso dall'addestramento o dalla semplice pressione del grilletto.</p> <p>Non sapevo che l'avrei fatto. Sapevo che là c'erano donne e bambini, non potevo immaginare che li avrei uccisi, non avrei mai pensato di essere capace</p>	<p>che stava scappando con un'arma e le ho sparato. Quando l'ho girata, ho visto che stava portando un bambino. Le avevo sparato quattro volte e i proiettili avevano colpito anche il bambino, uccidendolo. E quando ho girato il suo corpo, ho visto che al bambino mancava mezza faccia, allora non ho capito più niente. Mi è venuto in soccorso l'addestramento, l'essere addestrato per uccidere e ho cominciato a uccidere.</p> <p>Quel giorno a My Lai mi sono reso personalmente responsabile della morte di 20 o 25 persone. Non sono stato il solo a farlo. Molti altri stavano facendo lo stesso. Non ho fatto altro che imitarli. Avevo perso qualsiasi senso di direzione, di scopo; ho cominciato semplicemente a uccidere</p>	<p>Kenneth Hodges In quanto soldato di carriera, mi</p>	<p>avevano insegnato a obbedire agli ordini e non mi era mai capitato di pensare di disubbidire o di rifiutarmi di eseguire l'ordine di un superiore. Se uno dei miei uomini si fosse rifiutato di sparare, non oso pensare a quali conseguenze ci sarebbero state. Adesso è difficile dire cosa avrei fatto. All'epoca posso dire che si sarebbe trovato in guai seri, sarebbe potuto finire davanti a una corte marziale; essere fucilato sul posto per essersi rifiutato di obbedire a un ordine, di fronte al fuoco nemico. In quel momento non ci eravamo resi conto che non c'era alcun fuoco nemico. Penso che questi soldati siano stati capaci di eseguire il compito loro assegnato, l'ordine di uccidere donne e bambini piccoli, perché erano soldati. Erano stati addestrati in quel modo; in guerra il prezzo era la loro vita o quella del nemico. Gli abitanti di quel villaggio, le donne, i vecchi, i bambini piccoli, erano tutti considerati nemici. Credo gli ordini siano stati eseguiti in maniera moralmente corretta, gli ordini di distruggere il villaggio, di ucciderne gli abitanti. Credo che non abbiamo violato nessuno standard morale.</p>

Cosa abbiamo fatto a My Lai

Harry Stanley, ex soldato semplice compagna Charlie

Il tenente Calley aveva ordinato ad alcuni di noi di uccidere quelle persone. Lo aveva ordinato anche a me, ma io rifiutai e lui mi disse che mi avrebbe deferito al tribunale militare non appena fossimo tornati al campo base. Gli dissi quello che pensavo in quel momento:

'Ordinarmi di sparare a gente innocente non è un ordine, è una pazzia'. Perciò non credevo di dovergli obbedire e se volevo dedermi alla corte marziale, che lo facesse pure sempre che fosse riuscito a passarla liscia. Mi pareva orribile, una cosa semplicemente terribile e che poi fosse proprio un ragazzo americano a farlo. Penso di essere un patriota esattamente quanto il resto degli americani che erano là. E sto parlando dei bianchi come dei neri, che fossero ragazzi bianchi o neri non faceva alcuna differenza. Mi sembrava una cosa assolutamente orribile.

Venivamo tutti dallo stesso posto e so che eravamo tutti cresciuti con gli stessi valori. Se non li avevamo imparati a scuola, li avrebbero potuti imparare da un estraneo! È molto semplice. Ma fare una cosa simile! Per me era semplicemente immorale. Io la penso

così.

Ron Haeberle, ex fotografo dell'esercito USA

Mi sono avvicinato a un gruppo di soldati semplici che circondavano questa gente. Uno dei soldati americani ha gridato 'Hey, ha una macchina fotografica!' Questo li ha fatti sparpagliare almeno un po'.

Quando li ho raggiunti, ho notato una bambina tutta agitata e una donna che stava tentando di proteggerla. Davanti a loro un'anziana stava supplicando, pregando, e l'altra donna si stava abbottonando la blusa con un bambino piccolo in braccio. Ho scattato la foto. Pensavo che le avrebbero interrogate.

Non appena mi sono allontanato ho sentito sparare. Mi sono guardato attorno e con la coda dell'occhio ho visto le persone cadere a terra. Ho semplicemente continuato a camminare.

Hugh Thompson, ex pilota di elicottero di ricognizione

Quando l'assalto era in atto, abbiamo cominciato a vedere molti cadaveri. I conti non tornavano. Come mai c'erano tante vittime mentre le nostre

truppe non erano affatto sotto il tiro nemico. Non aveva senso: là c'erano troppi morti. Considerata la postazione in cui si trovavano, l'artiglieria non poteva essere la causa, perché c'erano corpi in posti dove l'artiglieria non li avrebbe potuti colpire.

Lawrence Colburn, ex mitragliere di elicottero

L'ufficiale specialista Thompson cercava disperatamente di far uscire dal bunker quella gente che lui pensava fossero civili e di far loro raggiungere un luogo sicuro.

Aveva visto che quello che tentava di fare, aiutare i civili, non stava andando per il giusto verso. Era convinto che le nostre forze avrebbero trucidato quella gente se lui non fosse riuscito a raggiungerli per primo. Atterrando si è frapposto tra le forze americane e i vietnamiti nascosti nel bunker. Scese dall'elicottero e fece scendere anche noi, armati di tutto punto per coprirlo. Andò a parlare con il tenente e gli chiese come si potesse far uscire quelle persone dal bunker. Il tenente gli rispose che l'unico modo che conosceva era quello di usare una bomba a mano.

Così quando l'ufficiale specialista

Thompson tornò all'elicottero era furioso! Ed era disperato al pensiero di come fare per salvare quelle persone che si erano rifugiate nel bunker. Ci disse che sarebbe andato nel bunker lui stesso per metterle in salvo. Credo che non si portò dietro neanche un fucile. Ci disse che se gli americani avessero aperto il fuoco sui vietnamiti mentre lui cercava di farli uscire, noi avremmo dovuto sparare ai nostri stessi soldati.

Hugh Thompson

Quando dissi al capo equipaggio e al mitragliere di aprire il fuoco sui nostri commilitoni se loro avessero sparato ancora ai civili, se lo avessero fatto non so proprio come mi sarei sentito. Ma quel giorno non ci avrei pensato due volte.

Ron Haeberle

In quel momento stavo solarmente fissando su pellicola una reazione. Ma quando guardai la foto a distanza di anni, adesso che sai che quella gente è morta, che l'hanno uccisa, è come se ti venisse un brivido lungo la schiena. Ripensi a quello che è successo: Avrei potuto impedirlo? Come avrei potuto evitarlo?

Schede “Cos’è successo”

COS'È SUCCESSO	COS'È SUCCESSO	COS'È SUCCESSO
<p>Michael Bernhardt Bernhardt: <i>Era una mattanza. Gli ho detto che andassero al diavolo, io non ci stavo. Non credevo fosse un ordine legittimo.</i> Bernhardt riferì che il capitano Medina, il comandante della compagnia, sapeva che lui non aveva partecipato al massacro di My Lai ed era pertanto una persona potenzialmente scomoda. Medina andò da lui il mattino dopo la strage e gli disse: “Bernhardt, farai meglio a tenere la bocca chiusa”.</p>	<p>Lawrence Colburn Colburn si era accordato con il pilota dell'elicottero, Hugh Thompson, di atterrare ed evacuare i vietnamiti per portarli al sicuro. Prima che potessero farlo, videro i soldati americani uccidere la gente che avrebbero voluto salvare. Thompson atterrò vicino a un bunker dove si era rifugiato un gruppo di abitanti del villaggio, minacciati dai soldati. Mentre cercava di salvarli, Colburn e l'altro mitragliere lo protessero puntando le mitragliatrici contro i loro commilitoni. Thompson aveva detto ai suoi mitraglieri che se i soldati avessero aperto il fuoco contro di lui o contro i vietnamiti, loro avrebbero dovuto sparare ai soldati. Colburn gli aveva promesso che l'avrebbe fatto.</p>	<p>Tenente William Calley Il tenente Calley ha ordinato ai soldati del suo plotone di radunare gli abitanti del villaggio e di ucciderli. Quando qualcuno dei suoi uomini si è rifiutato di obbedire ha cominciato a sparare lui stesso. Calley: <i>Non eravamo andati a My Lai per uccidere esseri umani. Eravamo là per uccidere una ideologia espressa da – non so – pedine, masse informi, pezzi di carne. Io non ero andato a My Lai per distruggere esseri intelligenti. Io ero là per distruggere un'idea intangibile, per distruggere il comunismo.</i> <i>Mi avevano ordinato di andare là e di distruggere il nemico. Quello era il mio compito quel giorno. Quella era la missione affidatami. Non mi sono seduto a pensare in termini di uomini, donne e bambini. Rientravano tutti nella stessa categoria e quella era la classificazione loro attribuita: soldati nemici. (...) Ho pensato allora e continuo a pensarlo adesso di avere agito conformemente alle direttive, di avere eseguito gli ordini che avevo ricevuto e non mi sento in colpa per averlo fatto.</i></p>
<p>Domanda: Cosa pensi farà Bernhardt circa il massacro e perché?</p>	<p>Domanda: Cosa pensi farà Colburn circa il massacro e perché?</p>	<p>Domanda: Cosa pensi farà il tenente Calley circa il massacro e perché?</p>

Schede “Cos'è successo”

COS'È SUCCESSO

Robert Maples

Svariate decine di persone erano state radunate in un fosso; molte di loro piangevano e pregavano di essere risparmiati. Il tenente Calley disse che era arrivato il momento di sparare ma alcuni soldati si rifiutarono di farlo.

Calley diede ordine a Robert Maples di caricare la sua arma e di cominciare a sparare, ma Maples si rifiutò. Allora Calley puntò il suo fucile contro Maples, minacciando di sparargli per avere disubbidito ad un ordine diretto. Due o tre soldati intervennero in aiuto di Maples e Calley alla fine decise di sparare lui stesso a quelle persone.

Domanda: Cosa pensi farà Maples circa il massacro e perché?

COS'È SUCCESSO

Sergente Ron Haeberle

Usando la sua macchina fotografica personale, Haeberle aveva cominciato a scattare le foto degli abitanti del villaggio uccisi a fucilate.

Mentre si apprestava a fotografare un bambino di quattro anni ferito che stava cercando la mamma, sentì tre colpi sparati a distanza ravvicinata e vide il fanciullo cadere al suolo. Haeberle si girò per guardare negli occhi un soldato di 18 o 19 anni che lo fissò senza espressione.

Haeberle: *Torno a chiedermi – Avrei potuto evitarlo? In che modo? E questa è una domanda che continuo a pormi anche oggi.*

Domanda: Cosa pensi farà il serg. Haeberle circa il massacro e perché?

COS'È SUCCESSO

Colonnello Oran Henderson

Poiché i piloti dell'elicottero stavano inviando messaggi via radio descrivendo quello che stava succedendo sotto di loro, il colonnello Henderson aveva ordinato al capitano Medina di tornare nel villaggio quel pomeriggio per determinare esattamente quanti civili fossero stati uccisi, ma quell'ordine fu annullato dal generale di divisione Koster.

Invece il colonnello Henderson riunì i membri della compagnia Charlie chiedendo loro se qualcuno avesse partecipato a uccisioni indiscriminate. Più tardi il colonnello informò i suoi superiori che tutti avevano risposto “Nossignore”. Comunque molti presenti testimoniarono in un secondo tempo di aver risposto: “Nessun commento”.

Tre giorni dopo, il colonnello Henderson comunicò la conclusione della sua indagine: non vi era stata alcuna uccisione indiscriminata. In seguito, mentre rendeva testimonianza, negò di essere stato informato che le sue truppe stessero uccidendo brutalmente numerosi civili inermi.

Domanda: Considerando la sua posizione d'autorità, cosa pensi farà il col. Henderson circa il massacro e perché?

Schede “Cos’è successo”

<p>COS'È SUCCESSO</p>	<p>COS'È SUCCESSO</p>	<p>COS'È SUCCESSO</p>
<p>Sergente Kenneth Hodges Hodges: <i>In quanto soldato di carriera, mi avevano insegnato a obbedire agli ordini e non mi era mai capitato di pensare di disubbidire o di rifiutarmi di eseguire l'ordine di un superiore. Se uno dei miei uomini si fosse rifiutato di sparare, non oso pensare quali sarebbero state le conseguenze. Adesso è difficile dire cosa avrei fatto. All'epoca posso dire che si sarebbe trovato in guai seri, sarebbe potuto finire davanti a una corte marziale; essere fucilato sul posto per essersi rifiutato di obbedire a un ordine dinnanzi al nemico, di fronte al fuoco nemico.</i> <i>Penso che questi soldati siano stati capaci di eseguire il compito loro assegnato, l'ordine di uccidere donne e bambini piccoli, perché erano soldati. Erano stati addestrati in quel modo; in guerra il prezzo era la loro vita o quella del nemico. Gli abitanti di quel villaggio, le donne, i vecchi, i bambini piccoli, erano tutti considerati nemici. Credo che abbiamo eseguito gli ordini in modo morale, gli ordini di distruggere il villaggio, di uccidere gli abitanti. Credo che non abbiamo violato nessuno standard morale.</i></p>	<p>Capitano Ernest Medina I soldati hanno segnalato di aver visto il capitano sparare a una donna e a un bambino piccolo che cercava la madre tra i morti. Un soldato che calcola di aver ucciso almeno una quarantina di civili, disse di Medina: "Era là quando è accaduto. Perché non ha fermato [il massacro]? Medina ha continuato a marciare tutt'attorno. Avrebbe potuto fermarlo in qualsiasi momento, se solo avesse voluto".</p>	<p>Varnado Simpson Ha visto una donna scappare stringendo qualcosa al petto. Temendo che fosse un'arma o un dispositivo esplosivo, Simpson ha aperto il fuoco, facendola cadere supina senza vita. L'ha girata con cautela per paura che portasse con sé una trappola esplosiva. Sotto di lei c'era un bambino morto. Simpson: <i>Sapevo che là c'erano donne e bambini, non potevo immaginare che li avrei uccisi, non avrei mai pensato di essere capace di farlo e l'ho capito solo quando è successo. Non sapevo che stavo per uccidere qualcuno. Non volevo uccidere nessuno. Non sono stato educato per uccidere. Ero completamente disorientato, non sapevo cosa fare e ho cominciato ad uccidere in tutti i modi possibili. Non sapevo di esserne capace, ma una volta ucciso quel bambino sono andato fuori di testa.</i></p>
<p>Domanda: Cosa pensi farà il Serg. Hodges circa il massacro e perché?</p>	<p>Domanda: Cosa pensi farà il Cap. Medina circa il massacro e perché?</p>	<p>Domanda: Cosa pensi farà Simpson circa il massacro e perché?</p>

Schede “Cos’è successo”

<p>COS'È SUCCESSO</p> <p>Fred Widmer Widmer e il Cap. Medina raggiungono un bambino piccolo di tre o quattro anni il cui braccio era stato quasi staccato dal corpo da un proiettile. Widmer: <i>Quello che mi disturba di più è che si tratta di un bambino e questo è quello che mi tormenta, un bambino con un braccio quasi staccato dal corpo da un proiettile. Aveva un'espressione stupita come se si stesse domandando "Cosa ho fatto, cosa mi succede?" È difficile descriverlo, non riusciva a farsene una ragione.</i> Gli ho sparato uccidendolo. Vorrei potere pensare di avergli dato un colpo di grazia, perché qualcun altro lo avrebbe fatto alla fine, ma è stato un errore.</p>	<p>COS'È SUCCESSO</p> <p>Harry Stanley Quando il tenente Calley ordinò a Stanley di sparare agli abitanti del villaggio, quest'ultimo si rifiutò di farlo. Stanley: <i>Non sono stato educato per uccidere donne e bambini. Non lo farò.</i> Calley spinse la canna del fucile nello stomaco di Stanley, minacciando di ucciderlo e gridando che non stava bluffando. Stanley si limitò a rispondere che non bluffava nemmeno lui, dicendo a Calley: <i>Finiremo tutti per morire qui. Tanto vale che mi succeda adesso, in questo momento, ma io non ammazzo donne e bambini.</i> Tempo dopo Stanley diede questa spiegazione per le sue azioni: <i>Il tenente aveva ordinato ad alcuni di noi di uccidere quelle persone. Lo aveva ordinato anche a me, ma io rifiutai e lui mi disse che mi avrebbe deferito al tribunale militare non appena fossimo tornati al campo base. Gli dissi quello che pensavo in quel momento: 'Ordinarmi di sparare a gente innocente non è un ordine, è una pazzia. ' Perciò decisi di non ubbidire e che mi deferisse pure alla corte marziale, se riusciva a passarla liscia. Mi pareva orribile, una cosa semplicemente terribile.</i></p>	<p>COS'È SUCCESSO</p> <p>Hugh Thompson Thompson era atterrato per mettere in salvo gli abitanti feriti facendoli salire sull'elicottero ed evacuandoli. Aveva incontrato il tenente Calley e si erano messi a discutere animatamente. Calley gli aveva detto di tornare al suo elicottero e di farsi i fatti suoi. Dal cielo Thompson e il suo equipaggio avevano visto alcuni soldati americani avanzare minacciosamente verso un gruppo di vietnamiti terrorizzati e lui aveva deciso di salvarli. Così decise di atterrare ordinando ai due uomini del suo equipaggio di sparare a qualsiasi soldato americano che avesse aperto il fuoco sui vietnamiti che sperava di salvare. Thompson: <i>Quando ho indicato al capo equipaggio e al mitragliere di aprire il fuoco sui nostri commilitoni se loro avessero sparato ancora ai civili, non so come mi sarei sentito se lo avessero fatto. Ma quel giorno non ci avrei pensato due volte. Credo che in quel momento i nemici fossero loro.</i> Nel corso della giornata Thompson informò il quartier generale che lui e il suo equipaggio erano stati testimoni dall'alto del massacro della popolazione civile di My Lai.</p>
<p>Domanda: Cosa pensi farà Widmer in merito al massacro e perché?</p>	<p>QDomanda: Cosa pensi farà Stanley in merito al massacro e perché?</p>	<p>Domanda: Cosa pensi farà Thompson e perché?</p>

Passi successivi

- Tutto il personale militare a conoscenza di un evento o di un atto considerato un crimine di guerra ha la responsabilità di fare rapporto al proprio comandante il più presto possibile.
- Il personale dovrà compiere ogni sforzo possibile per scoprire se è stato commesso un crimine di guerra e per riportare i fatti essenziali al proprio comandante.
- Chi scopre crimini di guerra deve intraprendere ogni possibile azione per salvaguardare le prove, prendere nota dell'identità dei testimoni e documentare le circostanze e il contesto.

Fonte: MACV Military Directive 20-4.

Una lettera rivela la verità

Ron Ridenhour

Ron Ridenhour, un ventiduenne mitragliere di elicottero dell'11° brigata di fanteria, aveva quasi terminato i suoi due anni di servizio in Vietnam quando gli giunsero all'orecchio voci di un massacro avvenuto a My Lai, azione a cui lui non aveva partecipato. Per il resto della sua ferma in Vietnam Ron si impegnò a raccogliere informazioni di prima mano sull'accaduto.

Aveva bisogno di un testimone e lo trovò: Mike Bernhardt. Bernhardt confessò a Ridenhour che una volta congedato intendeva rintracciare tutti gli ufficiali della catena di comando responsabili di My Lai e di ucciderli. Capì che Bernhardt era tanto scosso da quella esperienza da essere capace di mettere in pratica la sua minaccia, allora Ridenhour gli offrì un'alternativa.

Ero deciso a pretendere una inchiesta di qualche tipo. Ero un ragazzo e non sapevo come farlo, ma sapevo che dovevo partire dai fatti.

Gli dissi, "Allora perché non proviamo a mettere in pratica il mio nuovo piano? Sto per lanciare un'indagine, ma se lo faccio tu dirai la verità?" E lui: "Se dirai la verità, la dirò anch'io".

Congedato nel marzo 1969, Ridenhour inviò una lettera con tutti i dettagli da lui raccolti su My Lai ai capi militari del Paese, ai membri del Congresso e al Presidente degli Stati Uniti.

Il dilemma e lo scenario

Nessuna piet 

PARTE A:

Nel 1914 durante la Prima guerra mondiale, un battaglione di soldati tedeschi avanz  mentre le truppe russe si arrendevano. *Al di sopra del terribile tuono del cannone si potevano sentire i pianti strappacuore dei russi: "Prussiani, prussiani!" Non dovevamo avere nessuna piet . Il capitano ci aveva*

ordinato: "Devono morire tutti. Fuoco rapido." Da quel che ho sentito cinque uomini e un ufficiale dei nostri sono impazziti sentendo quei pianti disperati; la maggior parte dei miei compagni e degli ufficiali scherzavano, mentre i russi disarmati e inermi imploravano piet  e morivano soffocati nella palude o uccisi da una pallottola.

Domanda: Nei panni di quel soldato, cosa avresti fatto in quella situazione?

POSSIBILI PUNTI DI VISTA:

- i commilitoni del soldato
- il capitano
- un soldato russo che si   arreso
- i tribunali militari tedeschi

PARTE B:

Nel 1914 gli Stati Uniti erano neutrali, per questa ragione entrambe le parti contendenti della Grande Guerra consideravano l'America una nazione imparziale, capace di intercedere a favore delle vittime della guerra. Le frasi sopra citate sono state tratte da una lettera scritta da una recluta tedesca e spedita all'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino. La lettera si concludeva come segue:

Potrei dare le mie generalit  e il reggimento a cui appartengo, ma queste mie parole potrebbero costarmi la corte marziale per avere divulgato segreti militari.

Fonte: Richard Garrett, *P.O.W.*, David & Charles, Londra, 1981.

Domanda: Nelle vesti di diplomatico di una ambasciata neutrale, cosa faresti?

POSSIBILI PUNTI DI VISTA:

- il governo del diplomatico
- il governo russo
- il governo tedesco
- il soldato che ha scritto la lettera
- altri belligeranti di entrambi le parti

Fonti

- Telford Taylor, *Nuremberg and Vietnam: An American Tragedy*, Quadrangle Books, Chicago, 1970.
- John Sack, William L. Calley, *Lieutenant Calley: His Own Story*, Viking Press, New York, 1971.
- Joseph Goldstein, Burke Marshall, Jack Swartz, *The My Lai Massacre and its Cover-up: Beyond the Reach of Law?: The Peers Commission Report*, Free Press, New York, 1976.
- Michael Bilton, Kevin Sim, *Four Hours in My Lai*, Penguin Books, New York, 1992.
- Richard Hammer, *One Morning in the War: The Tragedy at Son My*, Coward-McCann, New York, 1970.
- "My Lai: an American Tragedy," *Time*, 5 December 1969, Vol. 94, No. 23 (<http://www.time.com/time/printout/0,8816,901621,00.html>).
- Robert Jay Lifton, *Home from the War: Vietnam Veterans: Neither Victims nor Executioners*, Simon and Schuster, New York, 1973.
- "When War Becomes a Crime: The Case of My Lai", in Jerold M. Starr (ed.), *The Lessons of Vietnam*, Center for Social Studies Education, Pittsburgh PA, 1991 (http://www.eric.ed.gov/ERICWebPortal/custom/portlets/recordDetails/detailmini.jsp?_nfpb=true&_ERICExtSearch_SearchValue_0=ED337409&ERICExtSearch_SearchType_0=eric_accno&accno=ED337409).
- "The Massacre at My Lai", *LIFE*, 5 December 1969, Vol. 67, No. 23 (<http://www.kenrahn.com/Marsh/Vietnam/mylait01.htm>).
- "Forgotten heroes of My Lai receive honors," CNN Interactive, March 6, 1998 (<http://www.cnn.com/US/9803/06/my.lai.ceremony/>).
- Excerpts from Lt William Calley's court martial testimony on "Famous American Trials: The My Lai Courts-Martial" (<http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/mylai/mylai.htm>).
- FM 27-10, The Law of Land Warfare (<http://faculty.ed.umuc.edu/~nstanton/FM27-10.htm>).
- Letter written by Capt. Aubrey M. Daniel to President Nixon, April 1970;
- "An Introduction to the My Lai Courts-martial" by Doug Linder; Excerpt from the prosecution brief on command responsibility in *United States v. Captain Ernest L. Medina*; Biographies of key figures in My Lai courts-martials (and a number of other documents) (<http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/mylai/mylai.htm>).
- Peers Report: Summary; Company C: Actions on 16 and 17 March 1968; Suppression and withholding of information; General findings and recommendations; Omissions and commissions of Col Oran K. Henderson; Omissions and commissions of Capt. Ernest L. Medina (<http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/mylai/mylai.htm>).
- Court-martial testimony of Haerberle, Maples, Conti, Meadlo, Dr LaVerne, Calley, Medina, Latimer (http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/mylai/MYL_calt.HTM).
- Summation of Aubrey Daniels for the Prosecution, The Court Martial of William L. Calley, Jr. (<http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/mylai/closingargument.html>).
- Instructions from the Military Judge to the Court Members in *United States vs. First Lieutenant William L. Calley, Jr.* (<http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/mylai/instructions.html>).
- Homer Bigart, "Prosecution says that Medina 'chose not to intervene' at My Lai", *New York Times*, 16 August 1971 (<http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/mylai/NYTIMES.html>).

OBIETTIVI

- Diventare consapevoli dei modi in cui viene applicato il Diritto Internazionale Umanitario e degli sforzi atti a evitarne la violazione

1. Trovate un reportage che illustri l'applicazione di una delle norme del DIU.
[Per es. scambio di prigionieri, cure prestate a un nemico ferito, protezione dei civili]
> Quale norma è implementata? Quali sono le conseguenze?
2. Trovate un reportage che mostri gli sforzi atti a prevenire le violazioni del DIU.
[Per es. : Addestramento dei combattenti centrato sul DIU, il discorso o le azioni di un leader]
> Quali eventi hanno portato a questi sforzi?
> Quali sono le conseguenze presenti o future di questi sforzi?

Trovate un evento accaduto localmente che ricordi i casi in cui è stata violata la dignità umana e gli sforzi messi in atto per arrestare tali violazioni.



Valutazione

METODI DI VALUTAZIONE

VALUTAZIONE CONTINUA

Il programma Exploring Humanitarian Law (EHL) offre agli insegnanti l'opportunità di scoprire ogni giorno ciò che gli studenti hanno appreso e possibili fraintendimenti. Tali opportunità sono offerte dall'adozione di tecniche pedagogiche attive, quali le discussioni in classe, il lavoro in piccoli gruppi, il brainstorming e i giochi di ruolo. Cinque minuti prima della fine della lezione fate scrivere agli studenti una o due frasi in risposta alle seguenti domande:

- > Cosa hai imparato oggi?
- > Avete qualche domanda?

Leggete le risposte e usatele per aumentare le conoscenze degli studenti, chiarendo gli eventuali fraintendimenti in preparazione della lezione successiva.

CARTELLA DEI LAVORI DEGLI STUDENTI

In ciascun modulo gli studenti sono invitati a partecipare ad attività quali interviste, illustrazioni di concetti attraverso poesie, rappresentazioni o disegni e svolgimento di tesine dedicate ad argomenti particolari.

Organizzate una cartellina per ciascun studente contenente le sue composizioni scritte, i disegni, le interviste e gli articoli di giornale presentati in classe. Esaminate periodicamente il lavoro degli studenti insieme a loro per monitorarne i progressi in termini di comprensione del Diritto Internazionale Umanitario (DIU).

Mettete in mostra i lavori degli studenti in un posto ben visibile.

DOMANDE DI FINE MODULO

Una volta completato il Modulo 3 dedicate l'ultima sessione in classe alla valutazione scritta di quanto appreso dagli studenti. Usate a tale fine una domanda per una tesina (20-30 minuti) e due o tre domande a risposte brevi (10 minuti ciascuna).

Possibili domande per svolgere una tesina:

- > Perché le persone violano il DIU? Offrire esempi specifici.
- > Descrivete una scelta difficile che un soldato può trovarsi a fare durante il combattimento. Qual è il dilemma? Quali sono le conseguenze?

Possibili domande a risposte brevi:

- > Fate due esempi di una violazione che ne genera un'altra.
- > Qual è l'effetto di non sapere chi siano i civili?
- > Quali erano i due dilemmi affrontati dai soldati americani a My Lai?

Valutazione

Potete chiedere agli studenti di formare piccoli gruppi nei quali formulare altre domande per poi selezionarne una da utilizzare come tesina per tutta la classe. In alternativa, potete chiedere a ciascun studente di proporre una domanda e di darne la risposta. (Lo studente può essere valutato in termini di qualità sia della domanda sia della risposta). Potete anche scegliere una citazione tratta da un articolo di giornale, dalle informazioni contenute nelle colonne laterali presenti nei materiali didattici o ancora da un'altra fonte. Chiedete quindi agli studenti quale sia il tema principale della citazione e se sono d'accordo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

La risposta di uno studente è da considerarsi efficace se:

- utilizza concetti quali spettatore, combattente, dilemma o reazione a catena e altri termini presenti nei materiali illustrativi del DIU;
- offre esempi concreti a sostegno delle varie posizioni;
- comprende esempi tratti da una varietà di fonti quali media, interviste, dibattiti in classe e letture integrative.

Queste tecniche sono da considerarsi dei suggerimenti per aiutarvi a valutare il lavoro degli studenti sui materiali del programma EHL. Sentitevi liberi di adattare alle vostre esigenze.

Risorse web

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

- Gravi violazioni, Comitato Internazionale della Croce Rossa
(<http://www.icrc.org/web/eng/siteeng0.nsf/htmlall/57jp2a?opendocument>)
-

RESPONSABILITÀ IN MERITO AL RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

- Rispettare e garantire il rispetto del Diritto Internazionale Umanitario, Comitato Internazionale della Croce Rossa
(http://www.icrc.org/web/eng/siteeng0.nsf/htmlall/section_ihl_state_responsibility?opendocument)
 - Implementazione del Diritto Internazionale Umanitario, Comitato internazionale della Croce Rossa
([http://www.icrc.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/57JNXN/\\$File/Implementing_IHL.pdf](http://www.icrc.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/57JNXN/$File/Implementing_IHL.pdf))
-

INFORMAZIONI SUGLI EVENTI ACCADUTI A MY LAI

- Famous American trials: The My Lai courts-martial 1970
(<http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/mylai/mylai.htm>)
- The Vietnam Center e Archive, Texas Tech University
(<http://www.vietnam.ttu.edu>)
- "My Lai: an American Tragedy," Time
(<http://www.time.com/time/printout/0,8816,901621,00.html>)
- "The Massacre at My Lai," LIFE
(<http://www.kenrahn.com/Marsh/Vietnam/mylait01.htm>)
- "Forgotten heroes of My Lai receive honors," CNN Interactive
(<http://www.cnn.com/US/9803/06/my.lai.ceremony>)



Croce Rossa Italiana

Associazione della Croce Rossa Italiana
Via Toscana, 12 - 00187 Roma
Tel: +39 065510

www.cri.it

©CroceRossaitaliana, Dicembre 2021



CICR

Comitato Internazionale della Croce Rossa
19 Avenue de la Paix
1202 Ginevra, Svizzera
T +41 22 734 60 01
www.icrc.org/sosteneteci
©ICRC, December 2021